INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 40, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (Franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (in unione postale) 64 — 32 — 16 —
Numero separato arretrato.
Chiunque desideri assumere la rivendita nella Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Una visita a monsignor Galimberti

Vienna, 1° dicembre.

(Bis) — Tempo fa, un amico venuto di Parigi mi portava come presente il volume di un certo de Boisselou: *Ce que l'on voit et ce que l'on ne voit pas à Berlin.* « Eccoti, — mi diceva, — tu che tieni dietro con tanta passione alle cose tedesche, ci troverai qualche cosa che t'interesserà; e ci troverai anche qualche cosa che ti dispiacerà, perchè in questo libro si parla molto male di un uomo che, da quanto m'è parso di capire, ti è molto simpatico. » Io lessi il libro; non ci trovai nulla più che una raccolta di notizie giornalistiche messe insieme a capitoli con arte giornalistica e buttati giù con lingua e stile giornalistici; di più, quella simpatia esagerata per Federico III che i francesi misero a mettere così volentieri in mostra tanto per far le corna a Guglielmo I e a Guglielmo II; quasi che fosse certo che Federico III non desiderava e non si proponeva, come imperatore di Germania, nulla di meglio che di restituire l'Alsazia e la Lorena alla Francia e di far una gita a Parigi per baciar sulle gote il suo « buon amico ed alleato » presidente Carnot.

Ma il libro, non c'è che dire, si fa leggere volentieri; i francesi l'hanno quest'arte di attirare, scrivendo, col nulla e col men che nulla; noi italiani che abbiamo la furia d'imitarli in tante cose cattive, non abbiamo quella di imitarli in questo, economicamente utile, di assicurarci, se scriviamo, un decoroso guadagno col più vuoto degli « in-ottavo. »

***

La persona, simpaticissima a me, di cui nel libro del signor Bonnefon si dice molto male, è il nunzio pontificio a Vienna, monsignor Galimberti. Simpaticissimo perchè? Perchè ebbi la fortuna di conoscerlo parecchi anni or sono a Roma quand'egli presentiva la carriera cui era predestinato, ma non era ancora materialmente certo di percorrerla; e allora — me ne ricordo benissimo — benchè io non iscambiassi col prelato giornalista che pochissime e inconcludenti parole, la sua amabilità squisita, la vivacità del suo spirito, l'intelligenza acuta che traspariva dal suo sguardo scrutatore mi avevan lasciato un'impressione aggradevolissima.

Il Bonnefon dipinge mons. Galimberti come una figura grossolana, fisicamente, moralmente e intellettualmente; un uomo in cui si quasi affectataggine vuol mettersi in mostra come disinvoltura di persona avvezza al gran mondo, ai grandi contatti, e in cui una certa dose di furberia poco men che contadinesca pretende di valere come vivezza d'ingegno. Ma il giornalista francese non deve aver mai visto neppur col binocolo il nunzio pontificio a Vienna. Mons. Galimberti è qui da oltre un anno, e di tutti quelli che l'hanno avvicinato anche poco non v'è uno solo, anche fra coloro che non hanno per loro delle ragioni speciali di temerlo in grazia, che non gli riconosca in dose straordinaria appunto tutte le qualità che il Bonnefon — per fini che facilmente s'indovinano — si compiace di asso-

***

Ebbene, io ho voluto far una visita a monsignor Galimberti; e, non fidandomi della presentazione alla sfuggita di anni or sono, ho voluto procurarmi, per arrivare fino a lui nelle condizioni più favorevoli, un'altra presentazione, e tale a cui egli non potesse non far onore. E sono andato dal nunzio, e posso dire d'essere stato accolto da lui con una amabilità rarissima ad incontrarsi anche dai diplomatici. Ha parlato con lui francamente; egli ha parlato con me con tanta franchezza quanta gliene può concedere la posizione alta e delicata che occupa. Non ho trovato in lui un tipo differente da quello che avevo avuto occasione di immaginarmi anni addietro. È un uomo che su certe cose e su certi problemi ha meditato lungamente, venendo a conclusioni da cui non sarà facile che si rimuova.

Che si tratti di conclusioni maturamente ponderate, di convinzioni fortissime, s'indovina dalla facilità e, insieme, dalla precisione di parole con cui, a proposito di quei problemi, si esprime anche nelle più libere delle conversazioni. Che abbia coscienza del proprio valore e, forse, dei maggiori destini che lo aspettano, s'indovina anche. S'indovina pure, se si piace, che sulle questioni che più importano all'istituzione mondiale di cui è uno dei rappresentanti, egli ha un programma già fisso, probabilmente una formola di risoluzione già stabilita. Ma tiene tutto in sè, aspetta che venga il « suo giorno. »

***

Io cominciai col far capire a Sua Eminenza che — a mio modo di vedere, sia a torto — in Italia si credeva che si dovesse a lui il fallimento delle trattative di matrimonio fra il principe ereditario Vittorio Emanuele e la principessa Clementina del Belgio. Egli mi osservò non comprendere questa mania di far rimontare a lui ogni macchinazione, vera, semi-vera o inventata di pianta. « La Santa Sede ha un nunzio a Bruxelles; di più, Sua Santità, che ha vissuto lunghi anni come nunzio pel Belgio, vi ha amicizie copiose e saldissime, anche alla Corte; come immaginare che, in una faccenda simile, per ottenere un certo intento, si sarebbe servito del nunzio a Vienna? »

Mi è parso di comprendere non esser vero che la Curia abbia messo le mani in questa faccenda. « Alla Santa Sede non può che tornar gradito che il principe ereditario d'Italia sposi una principessa cattolica; tanto più che la scelta non si presenta troppo facile, vista la scarsezza delle candidate possibili, e tenuto conto che altre considerazioni vengono a limitarne ancora il numero. » Probabilmente, o trattative non ci furono affatto, o, se ci furono, non giunsero a un punto tale che, per qualche difficoltà insorta, si debba dire che son fallite. I giornali — in questo come in altre cose — hanno forse fatto loro il male, chiacchierando fuor di tempo, e chiacchierando troppo.

***

Anche i nostri rapporti colla Francia vennero a formar materia alla conversazione. Io osservai a Sua Eminenza come quei rapporti fossero diventati tali negli ultimi tempi, e come, nonostante le istruzioni conciliatrici di cui si dice fornito il nuovo ambasciatore Mariani, ci sia poca speranza che davvero si rimedino. « Io non mi so persuadere — risposemi press'a poco monsignor Galimberti — che le cose debban durare così; le ragioni del dissidio, di dove sian venute e comunque sian cresciute, oggi come oggi, son futilissime: non si può negarlo; ma una volta crederle di natura transitoria; la storia, le tradizioni, la comunanza di sangue e quella degl'interessi impongono l'amicizia fra i due paesi, e ciò ch'è per così dire, immanente si farà pur sentire un bel giorno sopra ciò ch'è contingente.

« Parlo di questo come ne può parlare chiunque; non son chiamato ad occuparmene, e non posso saperne più che non sappia lei; esprimo dunque una semplice mia opinione personale. » Io mi permisi di fare accenno al sistema delle alleanze in cui oggi è impegnata l'Italia; ma il nunzio mi fece capire di non comprendere come un'alleanza, conclusa per certi determinati scopi, possa escludere un'amicizia, o almeno una relativa cordialità e mostrare fiducia di rapporti: « Non si tratta, dopo tutto, di incompatibilità assoluta, tanto più se si guarda all'avvenire. »

***

Dopo questo, io mi feci coraggio e posi arditamente il quesito dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato in Italia, domandando: « Credo V. E. che questa benedetta conciliazione, di cui tanto si è parlato e discusso, sia assolutamente impossibile? » « Impossibile non è nulla; viviamo in un'epoca in cui si crede poco ai miracoli; eppure è un'epoca che ha visto forse più miracoli che non n'abbia visto qualunque altra. Sto per dire che quello della conciliazione fra lo Stato e la Chiesa in Italia non sarebbe neppure il più grande, visto quanto naturalezza di cose ne persuada la necessità e la convenienza. Certo, oggi come oggi, stanno le cose, escluso dalla vita politica. Non fosse che sotto questo solo rapporto, il vantaggio di un accordo fra la Chiesa e lo Stato sarebbe, ove dire, incommensurabile. »

***

« Va bene, — soggiunsi, — ma se è necessario che dalla parte dello Stato ci sia l'uomo capace di frenare chi non vuol cedere nulla, è anche necessario che pur dalla parte della Chiesa ci sia l'uomo capace di frenare chi vuol ottenere tutto e, per ciò che stanno attualmente le cose, domanda l'impossibile. » « Sarà o non sarà; ma, oggi come oggi, è inutile il porre la questione; lasciamo fare al tempo e alla Provvidenza; abbiamo fede nel bene e non disperiamo nel suo trionfo. Comprenderà che oggi abbiamo a capo della Chiesa un Pontefice di cui non c'è, anche fra i nemici, chi disconosce l'altissimo valore intellettuale; e comprenderà pure che, come capo della Chiesa cattolica, il Pontefice, se ha da rispondere nella propria coscienza a Dio, ha anche una responsabilità, sulla terra, davanti al mondo. Le basti la convinzione che non c'è e chi desideri il bene d'Italia più ardentemente del Pontefice; e che questo bene non è perduto di vista da lui in nessuno dei suoi atti, nemmeno in quelli che nel campo avversario si compiacciono di considerare come ostili... » « Dunque, Eminenza...? » « Io non dispero; spero, anzi, e credo, e non ammetto che il trovare la formula della conciliazione sia impossibile. Sosteniamoci collo spirito cristiano ed abbiamo fiducia nella Provvidenza, che sa e vede e dispone più di quello che possiamo immaginarci noi... »

***

Non c'è, dopo tutto, nulla di nuovissimo; che queste opinioni, che questi giudizi, sono le opinioni e i giudizi di monsignor Galimberti, si sa da lungo tempo. Ma v'importerà di sapere che egli non ha mutato d'una linea; che, fedele al capo della Chiesa e geloso degli interessi e del decoro di questi, egli si manterrà sempre lontano da ogni intransigenza e primo alle vedette fra coloro che non amano preferire la lotta fra il Papato e l'Italia nuova, grande e potente. In queste convinzioni, è nella franchezza aperta, ma non ostentata, con cui si sostiene è la forza dell'uomo, e forse il segreto del suo avvenire.

Lettera telegrafica da Roma

Il bilancio degli interni — Un banchetto di deputati e viticultori piemontesi — L'onorevole Vayra fra i votanti contro l'ordine del giorno Villa sulla Cassazione penale unica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 4 pom.* — La Commissione del bilancio discusse oggi quello degli interni. La discussione fu assai viva e animata. La Commissione respinse anzitutto l'aumento proposto di L. 20,000 per adattamento in un nuovo palazzo della direzione delle carceri. Approvò alcune varianti d'economia sopra le spese per la sanità pubblica lasciando però impregiudicata la questione dei dispensari per le malattie celtiche, il cui impianto è testè cominciato. Raccomandò la massima parsimonia nell'accordare sovvenzioni ai danneggiati politici.

Discusse poi a lungo intorno alle spese per il nuovo Palazzo del Parlamento secondo le proposte dell'onorevole Crispi. Molti oratori confermarono che il Governo si è impegnato ora in una spesa molto maggiore ai sei milioni votati dalla Camera. La Commissione mandò a chiedere in proposito spiegazioni al ministro, e sospese intanto questo articolo del bilancio. Sospese eziandio lo stanziamento per una prima spesa di L. 97,000 per il palazzo del Consiglio di Stato, pel quale si richiederebbe una legge speciale. Salvo queste due sospensioni, il bilancio del Ministero interni veniva approvato.

— Una ventina di viticultori piemontesi, radunati al Ministero di agricoltura, intendevano di offrire un banchetto ai deputati piemontesi. Questi declinarono l'invito, ma accolsero l'idea del banchetto, e si riuniranno a banchettare mercoledì sera, però a spese comuni.

— Fra i votanti contro l'ordine del giorno Villa nella seduta di sabato scorso per la Cassazione penale unica va annoverato anche l'on. Vayra, il cui nome fu ommesso per involontaria dimenticanza.

Il Consiglio tecnico pei tabacchi — Nuove partenze per Massaua — Un duello fra Gandolfo e Mezzabotta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9 pom.* — Stamane ebbe luogo la seconda seduta del Consiglio tecnico dei tabacchi. Il Consiglio era presieduto dal comm. Castorina. Si discusse sopra l'ordine dei lavori e sopra la diminuzione dei prodotti del monopolio. Questa diminuzione è dovuta in parte alla condizione economica del paese. Venne deciso che i problemi per la fabbricazione e coltivazione si dovessero risolvere mediante il concorso dell'industria privata. Si delegò quindi al presidente la nomina di una Sotto-Commissione per l'esame di questi problemi. Il Consiglio terrà una nuova adunanza lunedì venturo e si stabilirà un'altra Sotto-Commissione per esaminare il problema della coltivazione indigena dei tabacchi.

— Il ministro della guerra dispose perchè il giorno 8 dicembre parta per Massaua il piroscafo *Sorlaia* con un carico di legname, di derrate alimentari e di munizioni.

— Oggi, in seguito ad una polemica giornalistica sorta a proposito d'una missione ministeriale, avvenne uno scontro alla scherma fra Luigi Arnaldo Vassallo (Gandolin), direttore del *Don Chisciotte*, ed Ernesto Mezzabotta, redattore del *Fracasso*. Al quinto assalto il Mezzabotta rimase ferito leggermente alla spalla.

I negoziatori italiani del trattato colla Svizzera — Il nuovo prefetto di Napoli — Il Congresso enologico — Il sotto-segretario dell'Interno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 0,5 pom.* — Scrive la *Tribuna* che il ministro d'agricoltura e commercio, anche a nome degli onorevoli Crispi e Magliani, invitava i deputati Branca e Luzzatti ad assumere l'ufficio di negoziatori del trattato commerciale colla Svizzera. L'on. Branca non accettò tale invito, anche perchè, negli ultimi tempi, il Governo italiano dava alla politica estera un indirizzo che egli disapprovava. Si dice che l'on. Luzzatti rifiutò anch'esso l'incombenza ricevuta, allegando le proprie occupazioni.

— Si dice che il presidente del Consiglio abbia rinviato a giovedì venturo la nomina dell'on. Codronchi a prefetto di Napoli, volendo lasciare un certo intervallo di tempo tra la sua nomina e la firma del decreto di collocamento in aspettativa del conte Sanseverino.

— I commercianti e produttori di vino tennero oggi due adunanze. Nella prima vari enotecnici italiani stabiliti all'estero esposero la condizione del nostro commercio vinario colla Germania, la Svizzera, l'Inghilterra, l'Olanda e la Francia, tendente in rilievo il pessimo sistema usato dagl'italiani nel trafficare. Nella seconda adunanza si svolsero diversi ordini del giorno concernenti il metodo che dovrebbe seguire il Governo italiano nel favorire l'enologia e l'esportazione dei vini. Venne eziandio fatto il commercio del vino, dal quale dal 1887 è cominciato il corso delle bolle.

— Stamane, alle 11, l'on. Fortis, nominato sotto-segretario dell'interno, ha prestato giuramento fra le mani del ministro Crispi. Nel pomeriggio ricevette tutti i capi di servizio del suo dicastero. Il Fortis assumerà quale suo segretario particolare l'avv. Giovanni Gasperini, attualmente segretario presso il Ministero, e già addetto alla Prefettura di Forlì.

Un doppio incidente alla seduta del Senato — La riforma comunale e provinciale modificata — I contadini italiani di Costa-Rica — Il Papa fa ringraziare il principe di Liechtenstein.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,35 pom.* — Oggi al Senato discutendosi la riforma comunale e provinciale si fece una vivace questione se si dovessero escludere gli avvocati dalla Giunta provinciale amministrativa. Il senatore Rossi difendendo l'esclusione faceva un'aperta guerra contro gli avvocati e specialmente contro gli avvocati deputati, accusandoli di illecite influenze sopra la magistratura. Il presidente Farini dovette richiamare più volte l'oratore all'ordine.

Alcuni senatori che sono avvocati, fra cui gli onorevoli Costa ed Amero, protestarono per le insinuazioni del senatore Rossi. Anche l'on. Crispi, dichiarando di appartenere alla classe degli avvocati, rispondeva che la magistratura italiana era superiore a qualsiasi sospetto.

A questo punto il senatore Clemente Corte interruppe esclamando: « La magistratura mi ha negato giustizia! » *(Rumori)* Poi soggiunge: « L'on. Crispi queste cose non le può ignorare. Ricorderò che formulai accuse esplicite, e dietro quelle accuse sta il generale Clemente Corte! » *(Crescono i rumori — Il presidente scampanella)*

Il senatore Auriti protesta; dice che la magistratura non teme il giudizio dell'opinione pubblica, ma se il senatore Corte vuol portare delle personali davanti al Senato, lo faccia nella forma dovuta.

Corte, eccitatissimo, esclama: « Appunto voglio che il Senato mi giudichi una buona volta. Per tale desiderio ero persino disposto a rinunziare alla dignità senatoriale affinchè mi giudicassero i Tribunali ordinari. Quindi mantengo quanto dissi. » *(Impressione, commenti)*

Intanto il Senato votava l'articolo proposto dalla Commissione, che, modificando il voto della Camera, ammetteva gli avvocati a far parte della Giunta provinciale. In seguito a questa e ad altre riforme introdotte nel progetto, esso dovrà ritornare alla Camera prima della chiusura della sessione. Si crede che la discussione verrà sollecitata, non trattandosi più ora che di questioni secondarie.

Il senatore Ribari ha pronunciato pure un notevole discorso in appoggio all'art. 50 del progetto di riforma come venne modificato dalla Commissione circa il sindaco elettivo. Molto opportunamente il senatore Ribari sosteneva che si doveva procedere gradatamente trattandosi di un esperimento nuovo. L'onorevole Crispi accettava l'articolo modificato, che veniva poscia approvato alla quasi unanimità. Quindi anche questa questione verrà riportata alla Camera, perchè questa aveva estesa la facoltà del sindaco elettivo anche ai capiluoghi di mandamento.

— Telegrafano che lo sciopero dei 1200 operai italiani a Costa-Rica venne felicemente terminato.

Nota. — Ricordiamo qui brevemente una nostra corrispondenza su questo sciopero pubblicata fin da domenica scorsa.

Il Governo di Costa-Rica aveva offerto ottimi garanzie a 1200 operai in isciopero, assicurando loro il rimpatrio fra due mesi; ma questi rifiutarono di lavorare in qualsiasi località ed a qualunque condizione, protestando il rimpatrio immediato.

In totale sono morti cinquanta lavoratori e pochi ora sono gli ammalati.

Il corrispondente da Vienna alla *Tribuna* telegrafa che un alto personaggio lo ha assicurato aver il Papa dato incarico telegrafico al nunzio apostolico, monsignor Galimberti, di recarsi al palazzo del principe Giovanni di Liechtenstein per ringraziarlo calorosamente della generosa proferta di ospitalità fattagli nel suo principato, dichiarandogli che il Papa non intende per nessun abbandonare Roma. Però nel caso in cui l'Italia si impegnasse in una guerra, il pontefice si rifugierebbe volentieri a Vaduz. Il Papa inviò pure al principe di Liechtenstein le insegne di San Gregorio Magno in brillanti.

Una dichiarazione dell'on. Galimberti — Prevaricazioni nella consegna delle farine a Massaua — L'acqua Marcia mancata a Roma — Manca il gas in Campidoglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,30 ant.* — Oggi l'on. Galimberti dichiarerà alla Camera che nell'altro ieri un caso di forza maggiore non lo aveva trattenuto lontano dalla Camera, avrebbe votato contro l'ordine del giorno Villa, cioè a favore della Cassazione penale unica.

Nota. — Il caso di forza maggiore invocato dall'onorevole Galimberti è il seguente: All'ultimo treno partito venerdì da Ceva per Savona, rompevasi presso Cengio, una ruota della macchina. Fortunatamente il macchinista se n'accorse nella stazione prima di ripartire, e così fu evitata una grave sciagura che, senza dubbio, sarebbe successa sull'aspro Appennino ligure. Si telegrafò subito a S. Giuseppe (la stazione più vicina a Savona) e dopo circa un'ora giunse un'altra locomotiva.

Alle 11 1/2, cioè con un ritardo di circa due ore, il treno giungeva a Savona; per cui coloro che erano diretti per la linea Genova-Roma, fra i quali l'onorevole Galimberti, non poterono più trarre dalla coincidenza e dovettero pernottare a Savona.

— Il *Don Chisciotte* riferisce che vennero sospesi dall'impiego alcuni ufficiali commissari residenti a Massaua, poichè si verificarono irregolarità nella consegna delle farine destinate alle truppe. Si tratterebbe d'un danno di L. 200,000.

— Da ieri è mancata improvvisamente a Roma l'acqua Marcia per tutta la città. Questa mancanza produsse gravissimi disturbi nei molti servizi ed anche veri pericoli pel caso che fosse scoppiato qualche incendio. Si disse che la sospensione dell'acqua fu dovuta alla rottura d'un acquedotto fuori porta. Ieri sera, dicesi, v'era seduta al Consiglio Comunale, alcuni consiglieri protestarono vivamente, tanto più che la Società dell'acqua Marcia possiede un monopolio col quale si impedisce che la città si provveda d'acqua altrimenti.

Per farla completa ieri sera in Campidoglio è mancato anche il gas; si dovette ricorrere alle candele. Si verificò pel che alcuni tubi rotti i sifoni dei contatori.

I giornali e la cittadinanza deplorano stamane nel altissimo voce il modo veramente vergognoso con cui si provvede in Roma ai pubblici servizi.

Gl'incidenti del 2 dicembre a Parigi.
Sulla tomba di Baudin.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — I giornali radicali sono soddisfatti della giornata di ieri. Dicono che il popolo vuole mantenere la Repubblica e respingere la dittatura. I giornali conservatori e boulangisti constatano che la manifestazione non ebbe il successo sperato. Il corteggio era poco numeroso, la folla senza entusiasmo. I *Débats* deplorano che il Governo abbia lasciato al Municipio il posto alla testa del movimento rivoluzionario.

I piani di guerra della Russia in Polonia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietroburgo, il Consiglio militare segreto decise, dietro avviso del generale Gourko, che, in caso di guerra, l'occupazione della Polonia essendo prevista, l'approvvigionamento di Varsavia sarebbe calcolato soltanto sulla base della cifra della guarnigione, più cinquantamila abitanti. Il rimanente della popolazione, cento 300 mila persone, dovrebbe lasciare la città per non imbarazzare la difesa.

La situazione nel Sudan.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Un telegramma da Alessandria al *Morning Post* dice che Wad-el-Nagumi, il successore di Osman Digma, ha fatto massacrare 12 emiri, dei quali 9 suoi parenti. Il malcontento è grande. Le tribù sono divise.

Per la lapide a Mazzini in Santa Croce.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore 3,15 pom.* — Il *Fieramosca* ha severe parole di biasimo per il Comitato della lapide a Giuseppe Mazzini in Santa Croce perchè tale lapide venne posta ed inaugurata senza solennità alcuna ed in modo quasi clandestino.

Un indirizzo dei vescovi bavaresi al Papa. Una onorificenza a Bismarck.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 2,10 pom.* — I vescovi bavaresi, radunati in Congresso a Freising, hanno mandato al Papa un telegramma in cui, dopo deplorata la situazione attuale del Pontificato, rivendicano al Papa il potere temporale.

— Venne conferita una onorificenza speciale all'ambasciatore spagnuolo Benomar per compensarlo della recente destituzione dal grado.

Il carteggio relativo alla tratta degli schiavi sulla costa orientale d'Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Venne pubblicata la corrispondenza dal 27 ottobre 1887 fino al 24 novembre 1888 riguardante la tratta degli schiavi sulla costa orientale d'Africa. Il residente inglese ad Aden riferisce che facevasi in ingente traffico di schiavi ed armi pel protettorato francese della costa dei Somali. Goblet promise in settembre di fare una inchiesta. Disse che le navi da guerra francesi della costa orientale d'Africa agirebbero contro tutte le navi che facevano il traffico di schiavi.

Il 24 ottobre scorso lord Lytton ricevette l'istruzione di proporre a Goblet, in vista dell'esistenza del sistema di portare gli schiavi sotto bandiera francese, il consentire che d'accordo gl'incrociatori delle due nazioni avrebbero diritto di visitare ed arrestare le navi portanti bandiera dell'una o dell'altra nazionalità. Goblet rispose che le istruzioni spedite al governatore francese d'Obock erano d'invitare un rapporto particolareggiato del traffico degli schiavi nel golfo Tadjura. Soggiungeva che, secondo i rapporti precedenti da Obock, i casi menzionati sarebbero avvenuti fuori dei limiti della giurisdizione francese.

L'apertura del Congresso agli Stati Uniti. Il messaggio di Cleveland.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Congresso. Nel suo messaggio il presidente Cleveland insiste per la revisione della tariffa o per ridurre gli incassi esuberanti dalla tesoreria. Afferma che gli Stati Uniti trovansi in pace con tutti gli Stati. Tutte le questioni aperte sono oggetto di negoziati amichevoli. Biasima severamente la condotta di Sackville. Mostrasi favorevole alla sospensione della coniazione dell'argento. Crede che il trattato per la pesca coll'Inghilterra fornisce una base pratica per una sistemazione onorevole per le due parti.

Raccomanda la revisione della legge di naturalizzazione, e dice che devesi rimediare all'abuso degli immigrati che cercano la cittadinanza americana e quindi ritornano nella loro patria evitando così i doveri e le responsabilità nei due paesi mentre reclamano la protezione d'America, ciò che produce complicazioni internazionali. Le entrate per l'anno fiscale terminante collo scorso giugno ascesero a 379,266,075 dollari, cessa si ebbe un aumento di 782,706 dollari. Le spese furono di 259,653,959, cioè con una diminuzione di 8,278,221. Lo entrate per l'anno corrente sono calcolate in 377 milioni di dollari, le spese in 278 milioni. Malgrado le compere di Obbligazioni fatte dalla tesoreria si ha una eccedenza di L. 52,234,610.

Misure repressive nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il Consiglio comunale approvò d'urgenza all'unanimità una ordinanza che proibisce la circolazione di bande e corteggi senza autorizzazione del borgomastro. L'ordinanza è motivata dalle manifestazioni tumultuose di ieri e specialmente dalle ingiurie lanciate da una banda socialista contro la regina mentre questa passava in carrozza.

Il nuovo presidente del Messico.

MESSICO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Porfirio Diaz assunse oggi la presidenza.

La venuta di Gladstone a Napoli. Arrivi da Massaua.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,12 ant.* — Gladstone giungerà in questa città alla vigilia di Natale, accompagnato dalla moglie ecc. Abiterà, durante un mese, nella villa Rocabella a Posillipo, ospite del deputato inglese Stewart Rendel, quindi si recherà a passare un altro mese in Amalfi.

— Ieri è arrivato nella nostra rada il piroscafo *Marco Minghetti*, proveniente da Massaua. Con esso rimpatriano il capitano del genio Fusco; i tenenti Milano, Sasi, Tonza, Dalmontrombene, Peral e Ribero; i sottotenenti Paciulli e Ventura, e pochi soldati, fra cui due detenuti, destinati alle carceri di Palermo.

IL SEGRETO DI CARLO ALBERTO
di Vittorio Bersezio

(Vedi in seconda pagina)

BORSA UFFICIALE.
4 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 87 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	101 10 101 25	— — — —
»	101 15 101 30	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 85 101 —	— — — —
Londra +5	— — — — 25 27 — 25 39 —	
Id. lunga	— — — — 25 34 — 25 36 —	
Germania +4	— — — — breve 124 1/4 124 1/8	
	lungo 124 3/8 124 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Colletti) — 5 dicembre. — Malgrado il riporto abbastanza caro sull'Italiano a 0 15 1/2, malgrado il tracollo del Panama che ieri scese a 180, l'Italiano sostenne discretamente, ed il Boulevard non segnò per esso ulteriore reazione di quella notata alla chiusura. Tal relativa fermezza lascierebbe ben sperare per la quindicina in cui siamo entrati e confermerebbe le idee da noi espresse nella nostra ultima rivista settimanale.

Ore 13. — Debolezza generale.
Rendita cont. 97 90 97 80.
Rendita fine mese 98 10 98 05.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	907 — 903 —	Ferr. Mer.	775 — 770 —		
Torino	705 — 702 —	F. Medit.	v. 619 50 620 50		
Sub.-Ml.	226 — 227 —	Id.	n. 490 — nom. —		
B. Sconto	332 50 330 50	Sicule	v. 625 — 626 —		
Tiberino	378 50 377 —	Id.	n. 500 — nom. —		
C. Torin.	540 — nom. —	Esquilino	120 — 116 —		
R. Indust.	300 — nom. —	Fondiarie	212 50 213 50		
Cassa Sovv. Milano 306 50 305 50					

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 *dicembre (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 60 40
» »	— per gennaio	» 60 80
» »	— pei 3 mesi primi	» 61 40
» »	— a 4 mesi da marzo	» 61 90

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 3 *dicembre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (pel corrente) Fr. 19 1/8
» » — pei 3 mesi primi » 19 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Mercato fermo.
» » a 4 mesi da marzo » 21 30
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 3 *dicembre (sera).*

Cotoni — Mercato fermo. — Cotoni americani in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	10,000
Americani a consegnare per		
corrente	» »	5 26/64
dicembre-febbraio	» »	5 26/64
luglio-agosto	» »	5 32/64

HAVRE, 3 *dicembre (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1,100
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 160,000
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 3 *dicembre (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato in rialzo nei prezzi.

» Germania 88 disp.	scellini	14 9

MARSIGLIA, 3 *dicembre (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	22,929
» — Vendite	»	10,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 3 dicembre

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 20 (1)
» » Filadelfia	»	7 15
Cotone Middling	»	9 7/8
» » a New-Orleans	»	manca
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	48,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	44,000
» pel continente	»	22,000
Frumento rosso	D.	1,05
Granoturco	»	0,48
Farine extra-state	» da	3 50 a 3 70
Noli cereali per Liverpool	»	5 2/8
Caffè — Mercato fermo.		
Caffè Rio Fair	C.	17
» » Good	»	17 3/8
Vendite caffè Rio nelle sett.	sacchi N.	14,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	295,000
Zucchero Mascavado N. 12	C.	5 3/16

(1) Quotazione a decimali.

Albums-Strenne francesi
pel Natale.

Chiamiamo l'attenzione degli artisti e di quanti, anche senza essere artisti nel più stretto significato della parola, hanno gusto e senso del bello, sopra alcune delle grandi pubblicazioni illustrate edite a Parigi, e specialmente sulle seguenti:

Figaro Illustré. — Questo album non ha più bisogno di elogi; il favore sempre crescente con cui viene accolto dal pubblico ce ne dispensa. Diamo piuttosto il sommario: Testo di *Meilhac, Claretie, Bourget, De Vogué.* Illustrazioni di *Arcos, Lelois, Weber, Chelmonski.* Illustrazioni fuori testo, a colori, di *Detaille, Delort, Kammerer, Heuner, Marchetti* e *Caron d'Ache.* Musica di *Audran* e *Lalo.*

Rose de Noël. — Pubblicasi quest'anno per la prima volta. È un numero eccezionale, destinato specialmente alla famiglia e che può competere cogli altri numeri unici di tal genere ad un posto sul tavolino di un salotto. Sommario: Testo di *Legouvé, Richepin, Lemaître.* Illustrazioni a pagine intere in cromo di *Van Beers, Carcos, Cain, Marie, Mars* e *Maddalena Lemaire.*

Illustration Noël. — Anche questo numero è riuscito magnificamente e in modo speciale dal lato artistico. Sommario: Testo di *Pailleron, Theuriet, Normand, Bonnetain,* ecc. Almanacco profetico pel 1889 di *Grosclaude,* illustrato da *Caran d'Ache* (curiosissimo). Quattro tavole colorate di *Carcos, Edelfelt, Marcou, Geoffroy;* infine un grande cromo fuori testo (84×56) avente per titolo: *Al ballo,* da un quadro di *Carcos.*

Prezzo del **Figaro Illustré** L. 4 —
» » **Rose de Noël** » 4 —
» » **Illustration Noël** » 3 50

Per le spedizioni in provincia, aggiungere le spese postali.

Libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina

DICEMBRE: giorni 31 — L. N. ? — P. Q. 10.
Martedì 4 — 338° giorno dell'anno — Sole nasce 7,43, tr. 4,38 — *Santa Barbara vergine martire.*
Mercoledì 5 — 339° giorno dell'anno — Sole nasce 7,44, tr. 4,36 — *San Dalmazio e santo.*

ALBO NECROLOGICO.

— A Maryanina si è spento per doloroso cancro da non scalzarlo la [illegible] Eleonora O'Neilly, vedova del celebratissimo filosofo, scrittore di campo, degno d'ogni encomio per aver fondato ospizi in Inghilterra e in Francia fin dal 1870 e ora stabilito in Italia, prima a Roma, indi a Maccarese, dove fondò cimiteri. Era nata a [illegible] in Irlanda nel 1826.

— A Borgosesia è morta la signora *Paolina Haller-Avogadro*, figlia di quel Pietro Avogadro che in un tempo seppe dare splendido avviamento all'industria della carta a Serravalle-Sesia.

— A Roma è morto *Felice Lanci*, farmacista gerente della Società Farmaceutica Romana.

— A Livorno è morto *Luigi Pacini*, maestro elementare nelle scuole del Comune. Fu amministratore della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo*.

— Presso Ponte San Pietro (Bergamo) è morto il conte *Edoardo Osio*, già questore di Milano. Era nato nel 1827. Nel 1848 fu tra i più animosi nelle file del battaglione degli studenti, e il suo nome fu citato con lode in un ordine del giorno. Nel 1859 passò nell'Amministrazione politica, e il Governo lo chiamava all'ufficio di questore di Milano. Lasciò il suo posto per motivi di malattia, ridotto così a vita tranquilla.

UN BUON CONSIGLIO.

L'acqua utilizzata per avere un eccellente caffè. — Oltre la scelta della qualità del seme ed il modo di prepararlo colla tostatura e colla manipolazione a cella discendente, influisce moltissimo alla buona riuscita della voluttuosa bevanda la qualità dell'acqua che vi si impiega. Il caffè ottenuto coll'acqua distillata ha una finezza e delicatezza di profumo incontrastabile, superiore a quello che si prepara coll'acqua comune. I carbonati terrosi alcalini contenuti in tutte le acque potabili, disciolgono una certa porzione del tannino del caffè col quale formano un prodotto insolubile e senza sapore, mentre l'acqua distillata lascia il tannino intatto e conserva al caffè tutto il suo aroma.

Qualche cosa di analogo si nota nella fabbricazione della birra. Le acque fortemente cariche di bicarbonato di calce distruggono pure nella caldaia in maggior quantità di tannino del luppolo e fanno perdere alla birra l'agente tonico per eccellenza.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Etto-Re-Piera-Mosca.

Anagramma.

Ti gode per tre soldi tutto il giorno.
Ne trovi un sol se giri il mondo intorno.

SALE QUOTIDIANO

Un ragazzino si presenta ad un droghiere.
Dialogo:
Ragazzo. — Quanto costa un chilogramma di caffè?
Droghiere. — Quattro lire e venticinque centesimi.
R. — E un chilo di zucchero?
D. — Uno e cinquanta.
R. — Quanto lire ci vogliono per tre chilogrammi di caffè e tre di zucchero?
D. — Diciassette lire e venticinque centesimi.
R. — E se le dessi venti lire, quanto mi resterebbe?
D. — Due e settantacinque.
R. — Senti, mi scrivi tutto ciò su di un pezzo di carta...
D. — Volentieri, ecco, ma ora...
R. — (Portandogli via il conto) Grazie, c'è tutto ciò che mi ha dato il maestro.

Concorsi.

Professore di disegno ornamentale. — È aperto un concorso al posto di professore di disegno ornamentale-industriale nel R. Museo Industriale di Torino, coll'annuo stipendio di L. 3000. — Il concorso ha luogo in Roma ed a per titoli e per esame. — Le domande devono essere prodotte al Ministero di agricoltura, industria e commercio entro il 31 dicembre corrente. — *G. U.* 21 novembre.

La R. Accademia Albertina di Belle Arti partecipa ai signori artisti essere aperto un concorso al posto di professore di disegno ornamentale industriale nel R. Museo Industriale italiano in Torino con l'annuo stipendio di L. 3000.

Il concorso ha luogo in Roma ed a per titoli e per esame.

Le domande devono dirigersi al Ministero d'industria e commercio in carta da bollo da L. 1, entro il 31 dicembre corrente anno.

Adunanza creditori 5 corr., 2 pom. — Id. Vegliò Ditta con conti 5 corr., 2 pom. — Id. Bruno Sapey nomina per concordato, 6 corr., 2 pom.

Ivrea. — Fallimento Boldi Pietro termine per presentazione titoli credito 6 corrente.

Rivendite di generi di privativa. — Canea. — Nel giorno 11 dicembre alle ore 10 ant., avrà luogo l'appalto per la rivendita num. 2 nel Comune di Borgo San Dalmazzo. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 853. — Nel giorno 11 dicembre 1880, alle ore 10 ant., avrà luogo l'appalto per la rivendita num. 2 nel Comune di Racconigi. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 650.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 5 dicembre 1880, a pom., presso la Direzione d'artiglieria del Laboratorio di precisione, avrà luogo l'appalto per la trasformazione di chilogr. 25,100 torcitura di ottone per il valore di L. 18,830 da ridursi in chilogr. 9850 ottone in verghe del valore di L. 13,031 compreso il corrispettivo per mano d'opera di L. 978. Deposito dovuto dai concorrenti L. 500. Termine per la consegna giorni 15. — Nel giorno 6 dicembre 1880, ore 4 pom., presso la Direzione dell'Arsenale, avrà luogo l'appalto per la trasformazione di chilogr. 27,000 torcitura di ottone per il valore di L. 18,750 da ridursi in chilogr. 9000 ottone in lamiera sottile e chilogrammi 2500 ottone in verghe del valore complessivo di L. 13,995 contro il corrispettivo per mano d'opera di L. 1125. Deposito dovuto dai concorrenti L. 6000. — Nel giorno 18 dicembre 1880, 2 pom., presso il Palazzo civico, avrà luogo l'appalto per la demolizione di casaggiati lungo la via Lagrange, in formazione, tra la piazza S. Giovanni e la via Milano. Presso se ne ha luogo l'incanto L. 12,000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 800. Termine per l'esecuzione dei lavori mesi 8. — Nel giorno 10 dicembre 1880, 2 pom., presso l'Ufficio dei Canali demaniali, nella casa Marengo, in via Pio V, N. 1, avrà luogo l'appalto in un sol lotto delle opere ordinarie e straordinarie di manutenzione dei Canali demaniali contenuti dentro V per l'irrigazione dell'Agro vercellese. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 16000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1200. Cauzione a prestarsi nell'amministrazione L. 8000. — Nel giorno 10 dicembre 1880, 2 pom., nel fabbricato dell'Arsenale, via Borgo Dora, N. 49, piazzo 1°, avrà luogo l'appalto di tremilatre 50 mastrace nuove (per forni e caldaie a vapore) a L. 31 la tonnellata. Importo totale delle provviste L. 97,650. Somme per cauzione L. 7000, ritenuta utile per la cauzione giorni 30.

Alba. — Nel giorno 14 dicembre 1880, 11 ant., presso il Palazzo civico, avrà luogo l'appalto per la manutenzione dei selciati e marciapiedi nelle vie e piazze della città. Presso cui ha luogo l'incanto L. 2000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 600.

Alessandria. — Nel giorno 13 dicembre 1880, 2 pom., presso la Direzione d'artiglieria, avrà luogo l'appalto per le seguenti provviste: rame in dischetti num. 24, metri 4,00 a L. 0,52, totale L. 2081; rame in dischetti num. 32, metri 23,700 a L. 1,12, totale L. 26,544; totale L. 28,625; incudini di diametro num. 14, cadauno 50 a L. 1,50, totale L. 702; totale generale L. 33,327. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1332. Termine per la consegna giorni 50.

Corso di Genova, 3 dicembre.		Az. Ferr. Meridionali	325 —
Rend. ital. cont.	97 95	*Cambi.*	
» fine	98 25	Londra — vista	25 10
Az. Banca Nazion.	2105 —	» lett.	25 15
» Credito Mobil.	945 —	Parigi — vista	101 57
» Ferrov. Merid.	323 50	» lett.	101 83
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Chiusura della Borsa di Parigi, 3.			
Rend. fr. 3 0/0 antic.	86 22½	Egiziano 6 0/0	307 19|10
» 5 0/0	93 12	Rend. turche 1 0/0	15
» 4 1/2 0/0	101 25	Rend. spagn. ester.	71 1/4
Rend. ital. 5 0/0	97 15	Banca ott. di Parigi	562 —
Camb. Londra vista	25 01	Banca Ottomana	538 18
Consolid. inglesi	97 1/16	Argento fino	57 50
Obbl. Lombarde	305 —	Credito fondiario	1070 —
Cambio sull'Italia	15 1/8	Suez	2350 —
Turco nuovo	14 15	Panama	195 —
Banca di Parigi	840 —	Lotti turchi	50 —
Tunisino	505 —	Ferr. Meridionali	773 —

CEREALI, 27 libre. — Frumento L. 17 60 — Segala 11 81 — Maiga 11 82.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 80 a 0 85 — Id. 2. q. da 0 75 a 0 80 — Vitelli 1. q. da 0 90 a 1 00 — Id. 2. q. da 0 80 a 0 85.

Movimento sociale delle sete in Torino, 3 dicembre.

Organzine	colli	1 — K.	131 15
Trame	colli	1 — K.	94 27
Greggia	colli	7 — K.	535 28
Totale	colli	9 — K.	760 09
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		39 — K.	3376 54

Il segreto di Carlo Alberto (*)

I.

Negli ultimi giorni della sua travagliata esistenza, Carlo Alberto diceva all'affezionatissimo suo Luigi Cibrario: « La mia vita fu un romanzo; io non sono stato felice. »

E la sua vita fu un romanzo davvero!

Quando nacque, cugino in undecimo grado ai Savoia regnanti in Piemonte, dell'ultimo re tre figli maschi parevano rendere impossibile per lui ogni speranza di cingere la corona di quel Regno, il quale in quei giorni ancora veniva nel continente allogato dalla torbida fiumana della rivoluzione francese, divelto alle sedie dei principi naturali, in una dispettosa impotenza nell'isola di Sardegna dalla malafede di Francia repubblicana e dal traditore abbandono dell'Austria, sempre sospettosa, sempre nemica a Savoia.

Il padre di Carlo Alberto, discendente in quinta generazione dal famoso principe Tommaso, stipite dei [illegible] Savoia-Carignano, aveva, per legge d'atavismo, assai del carattere del suo grande prozio, il quale fu un valente guerriero, un acuto ingegno, ma, come si esprime il marchese Costa, « un des princes les plus brouillons de son temps. » Carlo Emanuele di Savoia-Carignano, ad un umore beffardo, [illegible] più o meno fu di tutti i principi di quel ramo, univa un'ambizione irrequieta, una cupidigia di popolarità, una indole avventurosa. Sua moglie, Carolina di Sassonia, non era fatta per temperare le irregolarità di quello spirito alquanto squilibrato. Leggera, bizzarra, avida di emozioni, di temperamento inclinato alla galanteria, di carattere impetuoso, di volontà mutevole, di risoluzioni subitanee, non aveva norme precise per condurre se stessa, e meno di certo da regolare la condotta degli altri. I due coniugi di Carignano, e per quella tendenza all'opposizione che hanno tutte le branche collaterali delle famiglie regnanti, e per la arditezza della loro indole, e per la voga alle nuove idee da loro attinta in Francia, avevano abbracciato i principii di quella rivoluzione che spogliava della corona i loro congiunti. Dopo rifugiatosi nell'isola di Sardegna il re, Carlo Emanuele di Carignano pattuiva colla neonata repubblica, pupilla di Parigi, che gli sarebbero conservati i possessi, ed egli vivrebbe semplice cittadino nell'uguaglianza democratica del nuovo regime. Ma non ne rimanevano vinti i sospetti reggitori di Francia, i quali, a dispetto di ogni patto, relegarono il principe, dopo spogliatelo, nella confusione di Parigi, dove egli moriva oscuro, obliato, rabbioso, e forse pentito.

Il bambino Carlo Alberto rimase alle sole cure di sua madre, la quale glie n'ebbe poca o nessuna; tutta presa da nuove avventure, da nuovi intrighi, sposatasi ad un semplice gentiluomo da cui s'era lasciata compromettere, essa continuò ad agitarsi sempre irrequieta e sempre insoddisfatta, finchè, migliorate le sue condizioni economiche, si ridusse in Isvizzera e diede il figlio ad istruire ed educare a un ministro protestante, che fece stingere sullo spirito impressionabile del giovanetto un poco della sua rigidità ginevrina. Carlo Alberto conobbe le strettezze della fortuna, la solitudine del cuore, l'amarezza dell'abbandono, l'umiliazione della debolezza, le ferite d'un vivace amor proprio che si sente non circondato d'ossequio. Il livido dell'ambizione, ereditato dagli avi, fermentava in quell'anima immaturamente concitata dal sangue ricevuto e dall'esempio datogli dalla madre. Il suo spirito ricevera le prime impressioni dalle meravigliose gesta dell'epopea napoleonica; e in quella vasta rete di sogni e di chimere di grandezza impossibile. A un tratto un gran cambiamento si fa nel suo destino. L'imperatore Napoleone, parte per suoi fini politici, parte per galante capriccio verso la principessa Carolina, un bel giorno restituisce il Carignano all'agiatezza e all'onore del mondo: gli assegna una rendita di centomila franchi, un palazzo a Parigi, e poi lo crea ufficiale in un reggimento di dragoni. È un largo spiraglio che si apre nell'angusto orizzonte in cui era rinchiusa la sua esistenza; per esso l'occhio destoso travede luce di gloria, di potenza, di trionfi mondani; ma presto l'astro napoleonico tramonta in mezzo a quei corruscare di luce sanguigna: e il destino del giovane principe rimane più incerto, più buio che mai.

Il Carignano contava soltanto sedici anni, ma il corpo, prematuramente sviluppatosi, aveva già quell'alta statura, che pareva maggiore per la esilità delle membra; e, compagna alla precoce crescenza, gli agitavano il sangue e l'anima le passioni dell'uomo. Di un voluttuoso sensualismo nel temperamento e di un oltrespinto idealismo nel pensiero; con avidità di piaceri e mobilità di fantasia, non ricco e potente, ma vario e turbinta, egli credo afferrare le agognate gioie e vede sorgere innanzi ad esse ostacoli, cui, di fronte, la sua forza non vale a superare. Allora si manifesta in lui un altro lato della sua indole complessa, intricata, endecagnante. L'intensità dei desideri, dissimulata sotto una freddezza consigliatagli dall'orgoglio, dalla portanza, dall'amarezza dei primi disinganni, non gli permette di acchetarsi in una rassegnata rinuncia, gli fa nascere la lusinghiera idea che il suo destino gli serba la effettuazione di que' sogni che danno la febbre alle veglie della sua solitudine. « *J'atteus mon astre* » sarà il motto della sua vita, e questo astro egli lo aspetta fin dalla prima gioventù, e si farà illusione di vederlo sorgere in parecchi momenti. Si radica in lui una specie di fatalismo, ma non cieco e passivo alla musulmana; sibbene ricavato dalla fede e sollecitatore dell'opera provvidenziale, mercè che cogli atti, con instancabile perseveranza di preghiera. Nel primo quarto di questo secolo la reazione alla balzana incredulità volterriana e all'orribile ateismo dei terroristi francesi, spingeva le anime più sensibili, sconvolte ancora dai tremendi spettacoli onde s'era stata accompagnata la rovina della religione; le spingeva, dico, a un trasporto di fede, d'amore, di invocazione alla Potenza Divina, che doveva apprestare rimedii a tanti mali. Un misticismo, pieno di poesia, occupò gli spiriti più eletti, dalle tsar Alessandro, che accoglieva il verbo del nuovo movimento religioso dalle bolle labbra di Giulia Krudener, ai propagatori del neocattolicismo in Francia e in Italia: Chateaubriand e Manzoni. Carlo Alberto fu preso anch'egli dalla seduzione di quel misticismo tutto tenerezza, aspirazioni indeterminate, effusione dell'io nell'infinito, vago smarrimento dell'anima nel sovrumano; e da siffatto misticismo prese colore e carattere quella dissimulazione dei propri sentimenti e pensieri di cui prudenza e timidezza gli venivan facendo un'abitudine.

Poco mancò che, alla restaurazione dell'anno 1814, il giovane Carignano fosse ridotto alla condizione di un privato cittadino senza carriera e senza sostanze. La Casa di Savoia, regnante, aveva rimessata per una congiunta la vedova di Carlo Emanuele passata a nuove nozze quasi plebee; con molta diffidenza e sospetto guardava quel principino, figliuolo d'un apostata della ortodossia monarchica, allevato in mezzo ai repubblicani di Ginevra, favorito dal tiranno Buonaparte per un capriccio verso la bizzarra di lui madre. Carlo Felice, fratello del re, spirito augusto, ma rigido, propendeva pel partito di lasciarlo perdersi nell'oscurità e nella povertà dell'esilio; Maria Teresa d'Austria, moglie del re e sorella del duca di Modena, patrocinando l'interesse del fratello e favorendo i cupi disegni del Metternich che collimavano ad un medesimo scopo, intrigava, perorava per farlo escludere dal grembo della famiglia. Ma prevalse l'interesse dinastico. Dei tre figli di Vittorio Amedeo III, non uno aveva prole maschia, e neppure speranza di ottenerne ancora; il sangue di Savoia tutto si raccoglieva nelle vene di quel giovanotto, ufficiale dei dragoni napoleonici. Questo lo fecero sacro per la legge di conservazione dinastica, per le tradizioni sempre rispettate della stirpe. Era tanto giovane! Tratto in sano ambiente, educato a dovere, poteva essere facilmente a modo per riuscire un re secondo il loro ideale. La madre fu invitata ad aggirarsi a suo capriccio il più lontano possibile dagli Stati di S. M.; il figlio venne chiamato alla Corte di Torino.

Il romanzo si delineava più spiccato. Quel trono così lontano poteva da sè accostarsi a lui. Era l'astro aspettato che cominciava a splendere? Era la Provvidenza che voleva fare suo strumento questo suo caldo adoratore? Ma quale differenza d'ambiente fra il tumulto festoso di Parigi, l'animazione militaresca del campo e la rigida, compassata, severa Corte sabauda! Il giovane principe era passato dall'equatore ai poli. La restaurazione, cieca o sorda al movimento politico civile e sociale avvenuto nel frattempo, aveva ridicolamente voluto risuscitare tali quali il Piemonte, l'amministrazione, gli uffici del 1798. La famiglia reale e i fedeli che l'avevano seguita nell'esilio, nulla avevano imparato; della nuove condizioni prodotte dalla grande rivoluzione avevano le idee più inesatte ed infelici, e verso le novità non sentivano che un rancore rabbioso, a cui era, nell'orgoglio dell'attenuto loro trionfo, cercavano superbamente o disdegnosamente uno sfogo. Quei vecchioni incorreggibili, aiutati dalla malevolenza della regina verso il Carignano, facevano intorno a costui un'atmosfera di dispetto e diffidenza, di sorveglianza o disistima. Osservato, scrutato, giudicato in ogni atto e parola, sentendo intorno a sè un'ostilità continua, egli si temprava vieppiù a quella dissimulazione che avvolgeva d'un velo impenetrabile ogni suo sentimento. Ma sotto quella corteccia di freddezza fermentavano tuttavia tutte le ambizioni del giovane, alle quali veniva a congiungersi la rabbia per gli umilianti contegni usatigli. Da quei residui d'un mondo finito, i quali si ostinavano a vivere e volevano anzi imporsi all'espansione della vita moderna, egli si sapeva disprezzato e detestato, e in cuore, a sua volta, si li detestava e disprezzava; e doveva loro inchinarsi, non vederne gli sguardi, sorridere, approvare per non chiudersi il passo a quella corona che, se non era l'effettuazione di tutti i suoi sogni di gloria, poteva pur farsi mezzo di compirli, era sempre, quanto meno, uno splendore alla fronte in mezzo agli uomini.

A un punto quei sogni sembrano potersi in[illegible] in realtà; il giovanile ardore del desiderio illude il discendente del principe Tommaso; egli crede alla forza dell'idea d'indipendenza in Italia, alla potenza dei carbonari segretamente ordinati; cede alle lusinghe dei rivoluzionari che gli fanno travedere un avvenire di grandezza impareggiabile: che quella vecchia Monarchia di Savoia, sotto l'impulso di un moto popolare, possa cacciare da sè i fassili che la inchiodano al passato, sposare il principio della nazionalità, e, fattasi campione dell'indipendenza d'Italia, affidare a lui la spada per combatterne la guerra. Ma la delusione non fu lenta a venire. Nel migliore si persuase che il carbonarismo non aveva forze sufficienti, che la reggia avrebbe respinta con orrore quella parte come la tentazione di Satana. Volle impedire lo scoppio della congiura e non potè. Preso in mezzo fra la rivoluzione, la quale credeva avere da lui ricevuti assai più impegni di quel ch'egli avesse voluto darle, e la Corte, per cui ogni insonne velleità liberale era peccato d'apostasia, fu accusato di traditore dalle due parti, e si accorse non aver fatto altro che prestare armi contro di sè all'Austria sua nemica.

Tutto ora perso, senza piccole e decise risoluzioni: s'appresa al certo, al positivo e fece di tutto per salvare l'avvenire. Al cenno del nuovo re abbandonò i costituzionali e andò a porsi nelle mani della reazione. Rinserrò più addentro ancora, nel fondo più cupo della coscienza, i suoi sentimenti, le aspirazioni, l'ambizione, e si rassegnò ad essere maledetto dai liberali, umiliato dai retrivi. Bandito dalla reggia, tenuto lontano come un appestato, non indietreggiò innanzi a nessun sacrificio del suo orgoglio per riottenere le grazie del re e la certezza del trono: supplicò, si fece soldato dell'esercito che andava a distruggere in Ispagna quella libertà, cui per un momento egli aveva sognato di fare stromento della sua grandezza in patria; s'inginocchiò e pianse ai piedi del re Carlo Felice; presto soleune giuramento che cinta la corona non avrebbe mai concesso franchigie statutarie ai suoi sudditi. L'Austria, fatto ogni suo possibile per escluderlo dal trono, acconsentiva di tollerarlo a re piemontese a tal patto, avvinto cioè da questi disonorevoli legami alla perfida politica del Metternich.

Era così rimmesso nel sentiero dei principi assoluti; e alla morte di Carlo Felice poteva salire sul disputato trono. La prima parte dell'avvicendato romanzo era compiuta.

(Continua) VITTORIO BRUSSINO.

(*) *La jeunesse de Roi Charles Albert*, par le marquis Costa de Beauregard. — Paris, L. Plon; Turin, L. Roux. 1889.

Alessandro Fortis.

Alessandro Fortis, nominato, con decreto di domenica, sotto-segretario di Stato al Ministero dell'interno, è nativo di Forlì ed ha passato di non molto i quarant'anni.

Studiò giurisprudenza nella Università di Pisa, dove si laureò.

Prese parte con Garibaldi alla campagna del 1867 e si trovò a Mentana.

Entrato poi nello studio del prof. Regnoli, si distinse come avvocato nel Foro bolognese. Forlì non tardò a riconoscerne l'ingegno e lo volle a parte delle pubbliche amministrazioni.

Amico intimo di Aurelio Saffi, ne seguì dapprima anche le dottrine politiche, ma poi andò man mano allontanandosi dal maestro, specialmente dopo che questi aveva professato pubblicamente l'astensione dalla politica militante. Ciò ripugnava alla natura e all'ingegno pratico e positivo del Fortis, il quale invece fino dalle elezioni politiche del 1876 si presentò candidato alla deputazione nel Collegio di Forlì, ma il verdetto delle urne non gli fu favorevole, e lo parve di Montecitorio non gli si aprissero che nel 1880.

Alla Camera prese posto e rimase poi sempre alla Estrema Sinistra, della quale, dopo la morte dell'onorevole Bertani, fu considerato, a buon diritto, la figura più autorevole.

Oratore elegante, facile e vibrato, di tendenza temperate, cortese nella forma, raccoglie e contempera in sè i pregi migliori di quella stirpe romagnola che a forti propositi non disgiunge il tatto della vita e il senso pratico dell'opportunità.

Un episodio di polizia

Roma, 2 dicembre.

La cronaca giudiziaria di Roma è piena delle gesta nefande, della fuga e dell'arresto di quel mostro umano, di quel De Cesaris, il quale, dopo aver violato la giovanetta nipote, l'ha [illegible] assassinata. Ma fra gli orrori della cronaca per poco non passava inosservato un episodio che ad essa si collega e che potrebbe far parte di quel grosso volume finora non ancora stato scritto, ma da intitolarsi: Il libro delle contraddizioni umane, o delle ingiustizie legali o qualche cosa di simile. Ecco l'episodio, e ne giudichi il lettore di [illegible].

Poichè l'assassino De Cesaris si era sottratto alle ricerche della Polizia battendosi alla macchia, il Ministero dell'interno aveva [illegible] sul suo capo la taglia di 500 lire, promettendo il premio a chiunque aiutasse la forza pubblica nell'arresto del bandito.

Il De Cesaris scorrazzò per quasi una settimana di qua e di là sempre eneluso come una belva, ma tutte le trappole dei carabinieri e dei poliziotti non riuscivano a coglierlo. Un giorno, nei pressi di Marino, lo sciagurato s'imbattevva in un individuo ch'era suo compaesano e che non tardava a riconoscere il De Cesaris, sebbene travestito. Quell'individuo è un arrotino per pascoli abusivi, uno di quei tipi che lo Questoro sarebbe tenere nell'elenco degli articoli sospetti; attualmente esercita la pastorizia, è povero come Giobbe, straccialo come il Nibbio, ed abituato bene spesso a rinunziare alla cena pella colazione o viceversa. Il De Cesaris, con quella confidenza audace che contraddistingue spesso i delinquenti, si intrattiene a discorrere col suo compaesano; gli parla della taglia che gli hanno posta sul capo; dice che quando sarà stanco di battere la campagna andrà a costituirsi; e poi, come per scacciare i tristi pensieri, prende il suo interlocutore sotto braccio, e vuol condurlo [illegible] in una vicina osteria a mangiare un boccone...

Sulla porta dell'osteria vi sono guardie e carabinieri che non riconoscono il De Cesaris, ma vedendo l'arrotino in compagnia di quell'individuo gli domandano chi sia costui... Quale maggior tentazione per un disgraziato come quello di guadagnare le cinquecento lire promesse dal Governo? Il colpito dalla taglia si trova, si può dire, in gabbia, le guardie sono lì pronte; una parola basta perchè l'arrotino ottenga, col premio della legge, anche quella benevolenza che le Questure non sogliono negare ai loro cooperatori... Ma l'arrotino non dice la parola: ed il De Cesaris riprende il volo.

Ma quando, un giorno dopo, questi, come aveva predetto, affranto dalla fatica e dai rimorsi, andò a costituirsi direttamente al guardiano delle carceri, la Autorità immediatamente fanno arrestare l'arrotino, contro il quale istruiscono processo per occultazione di persona colpita da mandato di cattura...

Giudizialmente, non c'è dubbio, l'arrotino è in torto: ma pure quale giudice, e tanto meno qual giurato saprebbe freddamente condannarlo non sentendosi di commettere un atto che ripugna alla coscienza?

Le ferrovie francesi in tempo di guerra

Traendo occasione da una interpellanza svoltasi il 22 scorso mese nella nostra Camera dei deputati, pubblicammo il giorno seguente (N. 326 della *Gazzetta Piemontese*) la seguente notizia:

« A proposito dell'interpellanza mossa dall'onorevole Di Sant'Onofrio nella seduta del 22 corrente al ministro dei lavori pubblici ed a quello della guerra circa il servizio ferroviario in rapporto coi bisogni militari, possiamo annunciare che non è soltanto in Italia che si nutrono preoccupazioni per [illegible] cosa.

« In Francia la Commissione dell'esercito si è riunita il 20 corrente sotto la presidenza del signor Méline per esaminare il progetto di legge recentemente presentato dal ministro della guerra. Questo progetto modifica gli articoli della legge 1875 relativa al servizio ferroviario in tempo di guerra.

« Il nuovo progetto di Freycinet mette tutta la rete [illegible] del tempo di guerra a regola le attribuzioni dei comandanti d'armata sotto il punto di vista del servizio ferroviario.

« La Commissione deliberò intanto di chiamare a sè il ministro Freycinet per averne schiarimenti ed informazioni. »

Aggiungiamo ora più [illegible] e più precise informazioni sul progetto francese, ricavandole dai documenti parlamentari che ad esso si riferiscono.

***

Il signor de Freycinet, ministro della guerra, presentò alla Camera dei deputati, nella seduta del 10 novembre, il seguente importante progetto di legge che modifica gli articoli dal 23 al 27 (servizio delle strade ferrate) della legge 13 marzo 1875 relativa alla formazione dei quadri e degli effettivi dell'armata attiva e dell'armata territoriale.

Questo progetto è preceduto da una relazione (*Exposé des motifs*) che riassume le disposizioni della legge vigente, i suoi inconvenienti ed i modi di ovviarvi e da ragione pereò delle proposte modificazioni.

Non seguiremo passo passo questa relazione; ma ne riassumeremo piuttosto quei brani da quali meglio emerge l'intento della organizzazione tecnico-militare delle ferrovie francesi.

La legge che ad essa provvede — la abbiamo già detto — è quella del 13 marzo 1875, alla quale ora trattasi di apportare importanti modificazioni adatte allo sviluppo dell'esercito ed ai bisogni della sua mobilitazione.

Incaricata degli studi per assicurare all'uopo il miglior impiego delle ferrovie — che la relazione chiama « potente e delicato istrumento di guerra, » — e perciò degli studi preliminari diretti a dare soddisfazione, ad un tempo, agli interessi militari ed alle necessità d'ordine tecnico, è una Commissione militare superiore delle ferrovie. Questa, eventualmente, deve comandare dirigere e sorvegliare il servizio dei trasporti.

Gli è su questa seconda parte del compito della Commissione — la direzione [illegible] e la sorveglianza dei trasporti — che parve necessario al ministro della guerra di modificare la legge attuale; mentre la prima parte — cioè la preparazione — parvegli essere assicurata interamente e nelle migliori condizioni.

« In tempo di guerra — dice la relazione — il ministro della guerra, il solo responsabile, deve, scrivendo da solo, tenere la direzione. Questo risultato non si può conseguire che col far passare dal primo giorno della mobilitazione le amministrazioni delle ferrovie sotto la sua autorità assoluta. »

Il ministro della guerra ha come organi accreditati presso le Società ferroviarie e come agenti naturali di esecuzione, tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra, i membri militari e tecnici delle Commissioni delle ferrovie; ma — segue la relazione — l'ufficio loro e le loro attribuzioni non sono sufficientemente determinate.

E qui segue appunto una succinta esposizione delle lacune e degli inconvenienti della legge attuale, ai quali vuolsi ovviare col nuovo progetto; col quale è stabilita principalmente la necessità di sanzionare nettamente il principio dell'autorità del ministro della guerra di fronte alle amministrazioni ferroviarie e di precisare le obbligazioni delle medesime per assicurare l'attuazione dei trasporti militari.

***

In base a ciò, con decreto 10 novembre del presidente della Repubblica, fu presentato alla Camera dei deputati il seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* — Gli articoli 23, 25, 24, 25, 26 e 27 della legge 13 marzo 1875 sono sostituiti dai seguenti articoli:

« *Art.* 23. — In tempo di guerra il servizio delle ferrovie dipende interamente dall'autorità militare.

« *Art.* 24. — Il ministro della guerra dispone delle ferrovie su tutto il territorio nazionale non occupato dagli eserciti d'operazione.

« Il comandante in capo di ciascun gruppo d'eserciti, o d'un esercito operante isolatamente, dispone delle ferrovie nella parte del territorio assegnato alle sue operazioni.

« Il ministro della guerra fissa la linea di confine tra le diverse zone.

« *Art.* 25. — I comandanti in capo degli eserciti hanno inoltre sotto i loro ordini un personale speciale che comprende:

« 1° Sezioni di ferrovie di campagna, organizzate in ogni tempo col personale delle grandi Società ferroviarie e della rete dello Stato;

« 2° Truppe di zappatori delle ferrovie.

« *Art.* 26. — Ciascuna amministrazione ferroviaria è rappresentata in ogni tempo presso il Ministero della guerra da un agente incaricato:

« 1° In tempo di pace, di assicurare, secondo le norme del ministro, la preparazione completa dei trasporti in tempo di guerra;

« 2° In tempo di guerra, di ricevere gli ordini del ministro e di assicurarne l'esecuzione.

« Ogni amministrazione ferroviaria potrà essere obbligata a designare, fin dal tempo di pace, un agente che la rappresenterà eventualmente presso il comandante in capo operante sulla sua rete e che sarà incaricato di ricevere i suoi ordini e di assicurarne l'esecuzione sulla parte della rete compresa nelle sue operazioni.

« *Art.* 26. — Una Commissione militare superiore delle ferrovie è istituita, fin dal tempo di pace, presso il ministro della guerra.

« Questa Commissione, nominata per decreto e su proposta del ministro della guerra, comprende: rappresentanti del Ministero della guerra, del Ministero della marina, del Ministero dei lavori pubblici e delle Società ferroviarie. Essa è incaricata di dare il suo parere su tutte le questioni relative all'impiego delle ferrovie per i bisogni dell'esercito.

« *Art.* 27. — Con decreti si stabilirà:

« 1° L'organizzazione dei servizi destinati ad assicurare l'esecuzione dei trasporti ordinati dal Ministero della guerra e dai comandanti in capo degli eserciti;

« 2° L'organizzazione delle sezioni delle ferrovie di campagna, le loro riunioni e chiamata in tempo di pace;

« 3° La composizione e le attribuzioni della Commissione militare superiore delle ferrovie;

« 4° L'organizzazione ed il funzionamento di tappe per tutte le strade di comunicazione di qualsiasi natura. »

Questo il nuovo progetto di legge sottoposto al Parlamento; esso è in esame presso la Commissione della Camera dei deputati.

Lettera Uruguaya

I viaggi coi piroscafi italiani.
Il viaggio dell'on. Berio — La politica « dormitat. »

Montevideo, 11 novembre.

(Co...tro) — Il *Duca di Galliera*, della Società La Veloce, vi porterà in diciotto o diciannove giorni questa mia, se un malaugurato vapore francese non farà con lui quello che fecero ai due altri piroscafi della stessa Compagnia *Matteo Bruzzo* e *San Antonio*.

A proposito di vapori italiani è consolante il vedere che ormai chi vuole viaggiare bene li preferisce ai vapori francesi ed inglesi, contrariamente a quanto succedeva or non è molto quando una fama ingiusta li faceva sinonimi di sporcizia, maltrattamenti e lentezza. Col *Duca di Galliera* stesso viaggiò appunto ora il generale Roca, ex-presidente della Repubblica Argentina, che fu accolto con molte prove di [illegible] entusiasmo, e non appena sbarcato testimoniò splendidamente la sua soddisfazione al comandante.

La Società La Veloce è un servizio commendevolissimo, che fa maggiormente risaltare il cattivo servizio della Navigazione Generale. Il 4 del corrente è partito il velocissimo *Nord America*, oggi lo seguì il *Duca di Galliera*, il 19 partirà il *Piemonte*, già qui arrivato con 18 giorni di viaggio, e tutti questi vapori vanno e vengono pieni di passeggeri nelle classi tutte, il che prova la buona fama di cui godono meritamente.

***

Col *Duca di Galliera* ritorna oggi in Italia l'onorevole deputato Giuseppe Berio, che stette quattro mesi circa fra noi. Qui, come in Buenos-Ayres, l'egregio deputato, fra l'ora delle cordiali feste con cui fu ricevuto, avrà potuto farsi un concetto abbastanza esatto delle condizioni del paese e dei residenti italiani, acquistando utilissime cognizioni che gli gioveranno e specialmente in quelle che presenteranno ben presto sul progetto di legge dell'emigrazione.

Qui restò pochi giorni perchè Buenos-Ayres col suo gran movimento commerciale gli assorbì tutto il tempo; però la breve permanenza fra noi [illegible] ultimante approfittare. Visitò attentamente la Camera italiana di commercio, e, discutendo colla Direzione sopra le riforme che si richiederebbero per renderla consentanea ai suoi scopi, manifestò idee esatte e giuste che fanno conoscere che egli si seppe fare un giusto concetto dei nostri bisogni. Riconobbe che le Camere di commercio [illegible] più utili al nostro paese che non a colo o che qui risiedono; il che spiega lo scarso numero degli aderenti, essendochè gli italiani considerano miglior cosa disporre dei loro obboli in favore delle molte istituzioni di beneficenza, anzichè per la rappresentanza commerciale. Da ciò si arguisce che il nostro Governo, [illegible] principale interessato, dovrebbe avere a suo carico le spese di mantenimento di simili utilissime istituzioni.

Visitò pure anco il comm. Berio le *scuole italiane*, e qui pure, dopo essersi dimostrato soddisfattissimo dell'andamento dell'istruzione, dovette convincersi delle mol

ARCHIVIO STORICO

SENATO DEL REGNO

La seduta del 3 dicembre.

Presidenza Casati. — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Riprendesi la discussione sulle

Modificazioni

alla legge provinciale e comunale.

Il PRESIDENTE comunica la nuova forma dell'art. 70, concordato fra la Commissione e il ministro:

« Il sindaco nei Comuni capoluoghi di provincia e di circondario e che abbiano una popolazione superiore ai 10,000 abitanti e eletto dal Consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto ed assoluto con decreto reale. Negli altri Comuni la nomina è fatta dal Re tra i consiglieri comunali. Il sindaco dura in ufficio tre anni ed è rieleggibile, purchè conservi la qualità di consigliere comunale. I Comuni che per virtù del presente articolo acquistino il diritto alla nomina del sindaco non godranno tuttavia di tale diritto quando possiedano di essere capoluoghi di provincia o di circondario. »

CANTARA-DIGNY preferisce questo articolo concordato colla Commissione in seguito alla presentazione del suo emendamento, che ritira avendo accettato il nuovo testo.

CANONICO fa una dichiarazione per cui che riguarda il ristabilimento del primitivo articolo proposto alla Camera dal ministro.

CORTE ed ALVISI spiegazione il nuovo articolo, perchè restrittivo e perchè introduce una odiosa disparità di trattamento.

CHIESI, riconoscendo buone le intenzioni del proponente del nuovo articolo, crede però preferibile l'articolo votato dalla Camera.

DEFILICO vorrebbe il sindaco elettivo ostesso in tutti i Comuni.

MANFRIN dice che la Commissione, accettando il nuovo articolo, contraddisse evidentemente ai principii emessi nella relazione.

PIANTA, relatore, giustifica l'operato della Commissione; rende quindi conto delle ragioni che consigliarono la Commissione a proporre il nuovo articolo.

PARALDO dichiara che il nuovo articolo sancisce il semplice prevalere del numero cieco senza tener conto del maggiore o minore grado di cultura dei voti contro. Avrebbe accettato la forma per i piccoli Comuni.

CANTELLI ha espresso già la sua opinione nell'argomento. Spiega le ragioni che lo consigliarono a opporsi alla proposta della Commissione. Alcuni credettero cogliere in contraddizione, citando un suo discorso sopra la riforma comunale. Rispondo che quando chiesi la sfortuna di trovarmi alla testa dell'Amministrazione dello Stato, certo cose giudicansi favorevolmente che dai banchi dell'opposizione. (*Si ride*) Prega il Senato ad accettare la nuova proposta.

Il PRESIDENTE avverte che si sostituisce la formola « Sindaco istituito dal Re » alla formola « istituito con decreto reale. »

Messo ai voti l'articolo 70 proposto dalla Commissione, è approvato. — Dopo breve discussione approvansi gli articoli 61, 62 e 67 già sospesi e procedesi all'articolo 68. — Approvasi l'art. 68 emendato.

Un incidente sollevato dal senat. Rossi.

ROSSI A. all'art. 69 svolge un emendamento che ristabilisce la lettera *G*, soppressa dalla Commissione, che stabilisce non poter far parte della Giunta amministrativa gli avvocati e i procuratori esercenti. Confutando le considerazioni della Commissione e giustificando la esclusione, rende omaggio alla classe che vuolsi escludere; ma l'esclusione è informata a criteri pratici. Non trova giustificata la modificazione sopra la questione che fu decisa dalla Camera a grande maggioranza e non sollevò reazione nè nel paese, nè nella Stampa. Crede che questa disposizione piaccia l'avvocatura. L'oratore, continuando, dice diffusa la pubblica opinione che le cause appoggiate degli avvocati deputati e membri del Senato hanno maggiore probabilità di essere vinte.

Il PRESIDENTE invita l'oratore a spiegare il suo concetto, che potrebbe rivestire un significato offensivo (*Bene!*)

ROSSI non dice che ciò sia esatto, ma parla di un'opinione diffusa. Diffondesi sopra il modo col quale procedono i Tribunali e su certe abitudini che forebbero desiderare la disposizione della legge ruinata che impedisce agli avvocati di sostenere liti mentre sono deputati. Crede che ciò rialzerebbe grandemente l'avvocatura, anche l'italiana.

CENCELLI ratifica l'opinione ingiustamente attribuitagli da Rossi.

ELIANTE combatte l'esclusione degli avvocati, come classe, perchè ingiusta e che potrebbe sostenersi solamente con significato offensivo al loro carattere mentre i fatti depongono sostanzialmente. Devesi cercare di escludere solamente le influenze illegittime.

MIRAGLIA dice che il discorso di Rossi lo atteggiò perchè, anzichè circoscrivere la questione, allargò il campo della discussione e attaccò la magistratura. Difende gli avvocati e protesta contro l'opinione che gli avvocati deputati esordiano illecite pressioni sopra la magistratura.

PUCCIONI dichiara di astenersi dal voto. Dichiara inoltre che la parole di Rossi lo obbligano ad un'altra dichiarazione; che sedette lungo tempo nelle pubbliche amministrazioni e ne uscì colla piena coscienza di aver sempre curato solamente il pubblico interesse, giammai quello dei suoi clienti.

CAVALLINI dichiara, come firmatario dell'emendamento Rossi, che l'esclusione non ha carattere offensivo. Egli crede che gli avvocati e procuratori non abbiano tempo sufficiente da dedicare ai pubblici uffici.

CAMBRAY-DIGNY crede l'esclusione non giustificata; tema che l'esclusione diminuisca la necessaria competenze.

COSTA, ZOPPI, PETRI e ARRIGOSSI fanno dichiarazioni.

AMARI dichiara che, quantunque avvocato, voterà, poichè astenersi sarebbe offendere la professione.

CHIESI dichiara che udì con dolore le parole di Rossi che perdonano in Senato vieti offensivo sopra una rispettabile classe sociale a cui onorasi d'appartenere. Crede che questa sieno il prodotto di poca discussione morale. La magistratura è martire della giustizia.

DEPRETIS ha espresso già la sua opinione nell'argomento. Spiega le ragioni che lo consigliarono a opporsi alla proposta della Commissione. Alcuni credettero cogliere in contraddizione, citando un suo discorso sopra la riforma comunale. Rispondo che quando chiesi la sfortuna di trovarmi alla testa dell'Amministrazione dello Stato, certe cose giudicansi favorevolmente che dai banchi dell'opposizione. (*Si ride*) Prega il Senato ad accettare la nuova proposta.

Il PRESIDENTE avverte che si sostituisce la formola « Sindaco istituito dal Re » alla formola « istituito con decreto reale. »

Messo ai voti l'articolo 70 proposto dalla Commissione, è approvato. — Dopo breve discussione approvansi gli articoli 61, 62 e 67 già sospesi e procedesi all'articolo 68. — Approvasi l'art. 68 emendato.

Un incidente sollevato dal senat. Rossi.

ROSSI A. all'art. 69 svolge un emendamento che ristabilisce la lettera *G*, soppressa dalla Commissione, che stabilisce non poter far parte della Giunta amministrativa gli avvocati e i procuratori esercenti. Confutando le considerazioni della Commissione e giustificando la esclusione, rende omaggio alla classe che vuolsi escludere; ma l'esclusione è informata a criteri pratici. Non trova giustificata la modificazione sopra la questione che fu decisa dalla Camera a grande maggioranza e non sollevò reazione nè nel paese, nè nella Stampa. Crede che questa disposizione piaccia l'avvocatura. L'oratore, continuando, dice diffusa la pubblica opinione che le cause appoggiate degli avvocati deputati e membri del Senato hanno maggiore probabilità di essere vinte.

Il PRESIDENTE invita l'oratore a spiegare il suo concetto, che potrebbe rivestire un significato offensivo (*Bene!*)

ROSSI non dice che ciò sia esatto, ma parla di un'opinione diffusa. Diffondesi sopra il modo col quale procedono i Tribunali e su certe abitudini che forebbero desiderare la disposizione della legge ruinata che impedisce agli avvocati di sostenere liti mentre sono deputati. Crede che ciò rialzerebbe grandemente l'avvocatura, anche l'italiana.

CENCELLI ratifica l'opinione ingiustamente attribuitagli da Rossi.

ELIANTE combatte l'esclusione degli avvocati, come classe, perchè ingiusta e che potrebbe sostenersi solamente con significato offensivo al loro carattere mentre i fatti depongono sostanzialmente. Devesi cercare di escludere solamente le influenze illegittime.

MIRAGLIA dice che il discorso di Rossi lo atteggiò perchè, anzichè circoscrivere la questione, allargò il campo della discussione e attaccò la magistratura. Difende gli avvocati e protesta contro l'opinione che gli avvocati deputati esordiano illecite pressioni sopra la magistratura.

PUCCIONI dichiara di astenersi dal voto. Dichiara inoltre che la parole di Rossi lo obbligano ad un'altra dichiarazione; che sedette lungo tempo nelle pubbliche amministrazioni e ne uscì colla piena coscienza di aver sempre curato solamente il pubblico interesse, giammai quello dei suoi clienti.

CAVALLINI dichiara, come firmatario dell'emendamento Rossi, che l'esclusione non ha carattere offensivo. Egli crede che gli avvocati e procuratori non abbiano tempo sufficiente da dedicare ai pubblici uffici.

CAMBRAY-DIGNY crede l'esclusione non giustificata; tema che l'esclusione diminuisca la necessaria competenze.

COSTA, ZOPPI, PETRI e ARRIGOSSI fanno dichiarazioni.

AMARI dichiara che, quantunque avvocato, voterà, poichè astenersi sarebbe offendere la professione.

CHIESI dichiara che udì con dolore le parole di Rossi che perdonano in Senato vieti offensivo sopra una rispettabile classe sociale a cui onorasi d'appartenere. Crede che questa sieno il prodotto di poca discussione morale. La magistratura è martire della giustizia.

DEPRETIS ha espresso già la sua opinione nell'argomento. Spiega le ragioni che lo consigliarono a opporsi alla proposta della Commissione. Alcuni credettero cogliere in contraddizione, citando un suo discorso sopra la riforma comunale. Rispondo che quando chiesi la sfortuna di trovarmi alla testa dell'Amministrazione dello Stato, certe cose giudicansi favorevolmente che dai banchi dell'opposizione. (*Si ride*) Prega il Senato ad accettare la nuova proposta.

Il PRESIDENTE avverte che si sostituisce la formola « Sindaco istituito dal Re » alla formola « istituito con decreto reale. »

Messo ai voti l'articolo 70 proposto dalla Commissione, è approvato. — Dopo breve discussione approvansi gli articoli 61, 62 e 67 già sospesi e procedesi all'articolo 68. — Approvasi l'art. 68 emendato.

Un incidente sollevato dal senat. Rossi.

ROSSI A. all'art. 69 svolge un emendamento che ristabilisce la lettera *G*, soppressa dalla Commissione, che stabilisce non poter far parte della Giunta amministrativa gli avvocati e i procuratori esercenti. Confutando le considerazioni della Commissione e giustificando la esclusione, rende omaggio alla classe che vuolsi escludere; ma l'esclusione è informata a criteri pratici. Non trova giustificata la modificazione sopra la questione che fu decisa dalla Camera a grande maggioranza e non sollevò reazione nè nel paese, nè nella Stampa. Crede che questa disposizione piaccia l'avvocatura. L'oratore, continuando, dice diffusa la pubblica opinione che le cause appoggiate degli avvocati deputati e membri del Senato hanno maggiore probabilità di essere vinte.

Il PRESIDENTE invita l'oratore a spiegare il suo concetto, che potrebbe rivestire un significato offensivo (*Bene!*)

ROSSI non dice che ciò sia esatto, ma parla di un'opinione diffusa. Diffondesi sopra il modo col quale procedono i Tribunali e su certe abitudini che forebbero desiderare la disposizione della legge ruinata che impedisce agli avvocati di sostenere liti mentre sono deputati. Crede che ciò rialzerebbe grandemente l'avvocatura, anche l'italiana.

CENCELLI ratifica l'opinione ingiustamente attribuitagli da Rossi.

ELIANTE combatte l'esclusione degli avvocati, come classe, perchè ingiusta e che potrebbe sostenersi solamente con significato offensivo al loro carattere mentre i fatti depongono sostanzialmente. Devesi cercare di escludere solamente le influenze illegittime.

MIRAGLIA dice che il discorso di Rossi lo atteggiò perchè, anzichè circoscrivere la questione, allargò il campo della discussione e attaccò la magistratura. Difende gli avvocati e protesta contro l'opinione che gli avvocati deputati esordiano illecite pressioni sopra la magistratura.

PUCCIONI dichiara di astenersi dal voto. Dichiara inoltre che la parole di Rossi lo obbligano ad un'altra dichiarazione; che sedette lungo tempo nelle pubbliche amministrazioni e ne uscì colla piena coscienza di aver sempre curato solamente il pubblico interesse, giammai quello dei suoi clienti.

CAVALLINI dichiara, come firmatario dell'emendamento Rossi, che l'esclusione non ha carattere offensivo. Egli crede che gli avvocati e procuratori non abbiano tempo sufficiente da dedicare ai pubblici uffici.

CAMBRAY-DIGNY crede l'esclusione non giustificata; tema che l'esclusione diminuisca la necessaria competenze.

COSTA, ZOPPI, PETRI e ARRIGOSSI fanno dichiarazioni.

AMARI dichiara che, quantunque avvocato, voterà, poichè astenersi sarebbe offendere la professione.

CHIESI dichiara che udì con dolore le parole di Rossi che perdonano in Senato vieti offensivo sopra una rispettabile classe sociale a cui onorasi d'appartenere. Crede che questa sieno il prodotto di poca discussione morale. La magistratura è martire della giustizia.

Udasi che, come capo del Governo, ebbe la maggiore occasione di apprezzare le virtù della magistratura, quantunque trovinsi, di quando in quando, dei giornali giudizi sfavorevoli. Rende pieno omaggio alla magistratura. *(Bene!)*

CORTE domanda la parola quando il presidente del Consiglio parlo della magistratura; egli formulò alcune formali, e dietro cravi la firma del generale Comenda Corte.

AURIPA osserva che il presidente del Consiglio parlò della magistratura in generale; quando Corte abbia accenni particolari, le faccia valere.

CORTE chiese replicatamente giustizia, ma gli fu negata. Il Senato prenda quella deliberazione che vuole.

ROSSI A. non intese provocare una apprensione disgustosa. Dichiara di ritirare l'emendamento.

GUERRIERI-GONZAGA, come firmatario, dichiara, anche a nome degli altri firmatari, che mantiene l'emendamento. L'esclusione non ebbe mai carattere offensivo. Ispirasi alle ingiustizia stessa a cause appoggiate degli avvocati deputati e membri del Senato hanno maggiore probabilità di essere vinte.

Il PRESIDENTE dichiara che si procederà al voto.

Messo ai voti l'emendamento proposto da Guerrieri-Gonzaga e da altri, dopo prova e controprova è respinto. — Approvasi quindi l'art. 64.

Levasi la seduta alle 6 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 3 dicembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. Sono presenti i ministri Zanardelli e Grimi. Pochi deputati. Leggesi il verbale d'udienza.

TROMBO, LAGASI, FAINI, SANVITALE, ROSSI e CINI dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta di sabato avrebbero votato contro l'ordine del giorno Villa e a favore della Cassazione unica.

BIANCHERI legge una lettera dell'on. Crispi, che annunzia essere stato firmato il decreto di nomina dell'on. Fortis a sotto-segretario di Stato per gli interni. Indi si riprende la discussione sul progetto della

Cassazione penale unica.

Il PRESIDENTE legge il primo articolo del progetto così formulato: « La Corte di Cassazione di Roma, oltre le attribuzioni che le sono deferite dalle leggi 12 dicembre 1875, N. 2837, e 31 marzo 1871, N. 7031, esercitere quelle ora spettanti alle altre Corti di cassazione del Regno in materia penale. »

CRISPI ha espresso già la sua opinione nell'argomento. Spiega le ragioni che lo consigliarono a opporsi alla proposta della Commissione. Alcuni credettero cogliere in contraddizione, citando un suo discorso sopra la riforma comunale. Rispondo che quando chiesi la sfortuna di trovarmi alla testa dell'Amministrazione dello Stato, certe cose giudicansi favorevolmente che dai banchi dell'opposizione. (*Si ride*) Prega il Senato ad accettare la nuova proposta.

Il PRESIDENTE avverte che si sostituisce la formola « Sindaco istituito dal Re » alla formola « istituito con decreto reale. »

Messo ai voti l'articolo 70 proposto dalla Commissione, è approvato. — Dopo breve discussione approvansi gli articoli 61, 62 e 67 già sospesi e procedesi all'articolo 68. — Approvasi l'art. 68 emendato.

Un incidente sollevato dal senat. Rossi.

ROSSI A. all'art. 69 svolge un emendamento che ristabilisce la lettera *G*, soppressa dalla Commissione, che stabilisce non poter far parte della Giunta amministrativa gli avvocati e i procuratori esercenti. Confutando le considerazioni della Commissione e giustificando la esclusione, rende omaggio alla classe che vuolsi escludere; ma l'esclusione è informata a criteri pratici. Non trova giustificata la modificazione sopra la questione che fu decisa dalla Camera a grande maggioranza e non sollevò reazione nè nel paese, nè nella Stampa. Crede che questa disposizione piaccia l'avvocatura. L'oratore, continuando, dice diffusa la pubblica opinione che le cause appoggiate degli avvocati deputati e membri del Senato hanno maggiore probabilità di essere vinte.

Il PRESIDENTE invita l'oratore a spiegare il suo concetto, che potrebbe rivestire un significato offensivo (*Bene!*)

ROSSI non dice che ciò sia esatto, ma parla di un'opinione diffusa. Diffondesi sopra il modo col quale procedono i Tribunali e su certe abitudini che forebbero desiderare la disposizione della legge ruinata che impedisce agli avvocati di sostenere liti mentre sono deputati. Crede che ciò rialzerebbe grandemente l'avvocatura, anche l'italiana.

CENCELLI ratifica l'opinione ingiustamente attribuitagli da Rossi.

ELIANTE combatte l'esclusione degli avvocati, come classe, perchè ingiusta e che potrebbe sostenersi solamente con significato offensivo al loro carattere mentre i fatti depongono sostanzialmente. Devesi cercare di escludere solamente le influenze illegittime.

MIRAGLIA dice che il discorso di Rossi lo atteggiò perchè, anzichè circoscrivere la questione, allargò il campo della discussione e attaccò la magistratura. Difende gli avvocati e protesta contro l'opinione che gli avvocati deputati esordiano illecite pressioni sopra la magistratura.

PUCCIONI dichiara di astenersi dal voto. Dichiara inoltre che la parole di Rossi lo obbligano ad un'altra dichiarazione; che sedette lungo tempo nelle pubbliche amministrazioni e ne uscì colla piena coscienza di aver sempre curato solamente il pubblico interesse, giammai quello dei suoi clienti.

CAVALLINI dichiara, come firmatario dell'emendamento Rossi, che l'esclusione non ha carattere offensivo. Egli crede che gli avvocati e procuratori non abbiano tempo sufficiente da dedicare ai pubblici uffici.

CAMBRAY-DIGNY crede l'esclusione non giustificata; tema che l'esclusione diminuisca la necessaria competenze.

COSTA, ZOPPI, PETRI e ARRIGOSSI fanno dichiarazioni.

AMARI dichiara che, quantunque avvocato, voterà, poichè astenersi sarebbe offendere la professione.

CHIESI dichiara che udì con dolore le parole di Rossi che perdonano in Senato vieti offensivo sopra una rispettabile classe sociale a cui onorasi d'appartenere. Crede che questa sieno il prodotto di poca discussione morale. La magistratura è martire della giustizia.

Udasi che, come capo del Governo, ebbe la maggiore occasione di apprezzare le virtù della magistratura, quantunque trovinsi, di quando in quando, dei giornali giudizi sfavorevoli. Rende pieno omaggio alla magistratura. *(Bene!)*

CORTE domanda la parola quando il presidente del Consiglio parlò della magistratura; egli formulò alcune formali, e dietro cravi la firma del generale Comenda Corte.

AURIPA osserva che il presidente del Consiglio parlò della magistratura in generale; quando Corte abbia accenni particolari, le faccia valere.

CORTE chiese replicatamente giustizia, ma gli fu negata. Il Senato prenda quella deliberazione che vuole.

ROSSI A. non intese provocare una apprensione disgustosa. Dichiara di ritirare l'emendamento.

GUERRIERI-GONZAGA, come firmatario, dichiara, anche a nome degli altri firmatari, che mantiene l'emendamento. L'esclusione non ebbe mai carattere offensivo. Ispirasi alle ingiustizia stessa a cause appoggiate degli avvocati deputati e membri del Senato hanno maggiore probabilità di essere vinte.

Il PRESIDENTE dichiara che si procederà al voto.

Messo ai voti l'emendamento proposto da Guerrieri-Gonzaga e da altri, dopo prova e controprova è respinto. — Approvasi quindi l'art. 64.

Levasi la seduta alle 6 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 3 dicembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. Sono presenti i ministri Zanardelli e Grimi. Pochi deputati. Leggesi il verbale d'udienza.

TROMBO, LAGASI, FAINI, SANVITALE, ROSSI e CINI dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta di sabato avrebbero votato contro l'ordine del giorno Villa e a favore della Cassazione unica.

BIANCHERI legge una lettera dell'on. Crispi, che annunzia essere stato firmato il decreto di nomina dell'on. Fortis a sotto-segretario di Stato per gli interni. Indi si riprende la discussione sul progetto della

Cassazione penale unica.

Il PRESIDENTE legge il primo articolo del progetto così formulato: « La Corte di Cassazione di Roma, oltre le attribuzioni che le sono deferite dalle leggi 12 dicembre 1875, N. 2837, e 31 marzo 1871, N. 7031, esercitere quelle ora spettanti alle altre Corti di cassazione del Regno in materia penale. »

CRISPI svolge un emendamento pel quale la Corte di Cassazione di Roma debba esercitare le attribuzioni ora spettanti alle altre Corti di cassazione del Regno sui conflitti di giurisdizione in materia penale, sui ricorsi del Pubblico Ministero nell'interesse della legge sui ricorsi penali che a norma di legge devono essere decisi a sezioni unite. Svolge poi la seguente aggiunta all'art. 1:

« Sulle decisioni di cassazione contro sentenze inappellabili dei pretori o dei Tribunali correzionali giudicherà la Corte di appello del distretto, osservati i termini e i modi prescritti dal Codice di procedura penale, titolo X, libro II.

« Le sentenze della Corte di appello non sono in questo caso assoggettate al ricorso, meno che da parte del Pubblico Ministero nell'interesse della legge. »

BIANCHERI propone il seguente articolo sostitutivo: « Sino a che sia riordinata la suprema magistratura del Regno le sezioni della Corte di cassazione in Roma, oltre le attribuzioni ecc. ecc. » il resto come all'articolo ministeriale. Con tale emendamento l'oratore intende affrettare il riordinamento del supremo magistrato che ora dà luogo a molti inconvenienti.

ZANARDELLI, guardasigilli, e RIGHI, relatore, non possono accettare l'emendamento Cucchi purchè è la negazione del concetto informatore della legge che fu approvato dalla Camera salvate a grande maggioranza; non accettano neppure l'aggiunta dello stesso Cucchi e l'emendamento Barzanti, e ne addimostrano le ragioni.

Respingonsi gli emendamenti Cucchi e Barzanti, e approvasi l'articolo 1 come fu proposto dal guardasigilli, discordo dalla Commissione.

Il PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 2, così concepito: « La sezione penale della Cassazione di Roma è divisa in due sezioni. La prima di esse giudicherà dei ricorsi contro le sentenze delle Assise d'appello e dalle Corti di assise, dei conflitti di giurisdizione di competenza della stessa sezione penale e delle remissioni dello stesso da una ad altra autorità giudiziaria per motivi di sicurezza pubblica o di legittima suspicione. La seconda giudicherà di ogni altro ricorso, affare od istanza in materia penale. »

CUCCIA propone e svolge il seguente emendamento: « La sezione penale della Corte di cassazione di Roma è composta di quattordici consiglieri oltre il presidente; essa giudicherà col numero invariabile di nove votanti. » Questa proposta sostitutiva egli l'ha fatta, dice l'oratore, per conseguire quella massa di giurisprudenza tanto necessaria e che trovasi attualmente da due distinte sezioni.

ZANARDELLI, guardasigilli, e RIGHI, relatore, non accettano la proposta del proponente, che, posta ai voti, è respinta. — Approvasi l'art. 2 come fu proposto dal ministro, d'accordo colla Commissione, e l'art. 3.

Su proposta di CUCCIA riservasi la discussione dell'art. 4 a dopo votato l'art. 5.

Dopo brevi osservazioni di INDELLI sull'art. 5, al quale risponde il GUARDASIGILLI, approvansi gli articoli 5, 6 e 7.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 8: « I ricorsi in materia civile o commerciale, che a norma di legge debbono essere decisi a sezioni unite, saranno, con la cessazione delle sezioni temporanee, deferiti per la decisione alla Corte di Cassazione di Roma, la quale giudicherà pure a sezioni semplici degli altri motivi dei ricorsi. Per le decisioni a sezioni unite prese in Corte medesima, quando trattisi di cause penali, si uniscono le due sezioni penali; e quando trattisi di cause civili, si riunisce la sezione civile alla sezione penale. »

FINOCCHIARO-APRILE osserva che la Camera ha già decisa l'unificazione della competenza in materia penale; ma la nel tempo stesso votato un ordine del giorno per lasciare impregiudicata la questione del supremo magistrato in materia civile. Però l'art. 8 contraddice a ciò, dichiarando che ora che tutti i ricorsi a sezioni unite saranno attribuiti alla Cassazione di Roma. Questo articolo quindi pregiudica la soluzione che si è voluto riservare e costituisce da ora un'unica sezione anche in materia civile e risolveva la questione nel peggior modo escludendo l'autonomia delle Corti esistenti e riducendole a semplici magistrati di rigetto.

Dimostra gli inconvenienti che derivano dall'articolo 8 a danno dell'amministrazione della giustizia. Aggiunge che il giudizio a sezioni riunite in Roma importa un nuovo grado di giurisdizione, essendo i decidenti assolutamente estranei al precedente giudicato e cancellando la garanzia che sorge dalla presenza dei magistrati che decisero la questione e diritto impugnato innanzi alle sezioni unite. Nota che l'art. 8 crea disuguaglianza fra i cittadini del Regno; perchè per i ricorsi riguardanti la Cassazione di Roma, nella sua giurisdizione continuerà il sistema vigente. Dice che le Corti regionali possono funzionare come sezioni unite, secondo è prescritto dall'articolo 265 del vigente ordinamento giudiziario annullare, come fa l'art. 8, le attuali Corti in materia civile. Esorta il guardasigilli a riesaminare detto articolo e frattanto a studiare e risolvere la questione dell'ordinamento della suprema magistratura sulla base del sistema della terza istanza, che è davvero rispondente agli interessi della giustizia e alle tradizioni italiane.

FALCONI vorrebbe sopprimere il primo comma dell'art. 8 se sia mantenuto, lo vorrebbe modificato così: « Per le decisioni, a sezioni unite, dei ricorsi « in materia civile o commerciale, quando manchi « il numero di 11 votanti nelle sezioni di Torino, « Firenze, Napoli o Palermo, sarà esso completato a « norma dell'art. 25 della legge sull'ordinamento « giudiziario; applicandosi a Napoli ed a Torino le « disposizioni della legge del 12 dicembre 1875, « N. 2837. »

CERRUTI dice che l'art. 8 dà luogo a dubbi i quali però si possono risolvere con un regolamento. Non occorre modificare l'articolo. Confuta alcuni argomenti del preopinante. Crede doversi la proposta di Falconi di deferire il giudizio ad 11 consiglieri soltanto invece che a 15, e richiama la raccomandazione di Buttini perchè a risolvere le cause a sezioni riunite concorrevano consiglieri che non abbiano già deciso, e dichiara da ultimo che voterà l'art. 8. — Rimandasi a domani il seguito della discussione.

ZANARDELLI comunica che il suo collega presidente del Consiglio risponderà alla interrogazione Villanova dopo l'interpellanza Pissavini.

VILLANOVA osserva che in sua ora una semplice interrogazione od urgente. Augurasi che lo sciopero sia cessato, oggetto all'interrogazione stessa, già composto con soddisfazione di tutti. Intanto ritira la sua interrogazione, riservandosi di ripresentarla ove occorra.

Levasi la seduta alle 6 1/2.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lettere, 2 dicembre). — (sc.) — **Le elezioni commerciali** che ebbero luogo oggi, malgrado l'interessamento che vi avevan messo i giornali, non riuscirono a portare alle urne che 382 elettori su 3000 inscritti. Risultò completamente in lista portata dal *Commercio, Italia* e *Lombardia* sostenuta anche dal *Secolo*, tranne che pel posto dell'ingegnere Porelli, al quale fecero colpa pel voto favorevole al collocamento della statua a Napoleone I. Una lotta intanto la si era combattuta contro il nome del Gondrand — il notissimo speditoniere — e la sua riuscita rappresenta perciò una vittoria dell'elemento francofilo.

— Per uno scultore torinese. — Quando vi parlai dei progetti esposti per il monumento a Garibaldi, obbi a dirvi come quello del torinese Bistolfi fosse tra i più, se non il più pregiato. Della immeritata esclusione che ebbe dal Comitato — intento a far riuscire ad ogni costo l'insipido progetto Xinones — ebbe ora gentile riparazione da parte dei colleghi artisti di Milano, i quali in una biblioteria offerta all'*Orologio* a Luca Beltrami per aver sostenuto le ragioni dell'arte in Consiglio comunale, declassò di riconoscere fra gli artisti d'Italia e gentilmente invitare il Bistolfi a presentare un nuovo bozzetto di monumento a Garibaldi. Il per il furono subito raccolte le firme e la sottoscrizione continua. Una volta presentato il progetto, si farà un secondo monumento? Si vorrà far annullare il primo?

— Il telefono alla frontiera. — Certe notizie tenenti in ciò che si vuol tenere segreto, sono predestinate allo smentito. Così avvenne del mio dispaccio sul telefono alla frontiera. La notizia smentita o parzialmente solo — non so se sia stato per colpa mia nello scrivere, del telegrafo nel trasmettere, o di chi nel ricopiare — mentre fu detto che esso telefono farebbe capo a Milano, esso farà capo a Genova. La Società telefonica lombarda non è la vera incaricata dell'impresa, quantunque sia con essa a fornire il materiale. L'innesco venne dato a un privato di cui potrei anche fare il nome.

TAGGIA. — (Nostre lettere, 2 dicembre). — (G.) — **I danni d'un acquazzone.** — Accompagnato da grandine o da forte vento cadono qui e nei dintorni, il 29 novembre, un forte acquazzone che cagionò molto danno al frutto degli ulivi ora pendente.

Nel Comune di Moltedo il vento sradicò un grosso albero piantato nella piazza della chiesa, abbattendolo contro il muro della chiesa stesso. Ivi il danno ascende agli ulivi si calcola a 100 mila lire.

Nel Comune di Civezza la chiesa e molte case furono scoperchiate dal vento, che portò le ardesie dei tetti a grandi distanze. Ivi il danno agli ulivi si calcola a circa 200 mila lire.

Fu pure danneggiato qualche altro Comune.

NOTIZIE ESTERE

MARSIGLIA. — Lo scoppio d'una draga nel porto. — (*Nostro telegr., 3, ore 2 pom.*) — Stamane scoppiò la caldaia di un vaporetto carafango, che faceva servizio nel porto della Joliette. Il legno, che era proprietà del signor Vaccaro, colò subito a fondo. Dell'equipaggio vi furono due morti e cinque gravemente feriti. Uno dei macchinisti è pure scomparso. I frantumi della caldaia cagionarono guasti ai piroscafi ancorati nelle vicinanze.

BERNA. — La strada del Gran San Bernardo. — Il Gran Consiglio risolse la costruzione della strada carrozzabile del Gran San Bernardo. Lo Stato sopporta il 60 0/0 della spesa ripartito sui *budgets* di tre anni consecutivi, ed il rimanente 40 0/0 è sopportato dai due distretti d'Entremont e Martigny. Il convento di San Bernardo vi contribuisce con fr. 15,000. Questa strada è importantissima, collegando la valle del Rodano colla valle d'Aosta, di guisa che i viandanti i quali passeranno la frontiera non saranno più costretti a soffermarsi all'Ospizio del Gran San Bernardo.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 4 dicembre

LA TAZZA DA THE

al Circolo degli Artisti.

Io non so chi debba andare maggiormente lieto del successo conseguito ieri sera al Circolo degli Artisti dalla nuova opera *La tazza da the* se il maestro Scarano o la Direzione del Circolo e quanti validamente concorsero nel cooperare all'alta lacuna per se, anche più lodevole ove lo si consideri in rapporto alle difficoltà gravi che si dovevano superare ed ai risultati di che essa può tornare feconda.

Ecco intanto un giovane compositore si può dire ignoto a sè ed a ieri (nonostante qualche opera rappresentata con successo a Napoli) ad un tratto fa levato e meritamente dal fiore della popolazione torinese, e ciò non per la singolare ventura d'aver trovato un impresario coraggioso od un mecenate qualunque, o per speciali condizioni di fortuna, ma per virtù del proprio valore riconosciuto in pubblico concorso.

E concorso difficile. Difficile sovratutto per il libretto che si imponeva al maestro. Libretto di semplice argomento, che tutto si svolge sulle arti sottili e sugli intingimenti adoperati da due amanti chinesi alunati da un bonzo per avere una *tazza da the* indispensabile al loro matrimonio, avendo il padre Wang promesso la mano della figlia a chi gli avesse recata tale tazza.

La originalità dell'insieme, l'umorismo derivante da alcune situazioni, la delicatezza in qualche punto della forma (per quanto per sogliare troppo dapprosso il linguaggio naturale e comporre una salutare reazione contro certi intingoletti romantici a base di versi troppo spesso in lotta con ogni legge di ritmo, di grammatica e perfino di senso comune abbia il Piera dato talora nei palustre e poco meno) consigliarono alla Commissione giudicatrice nel primo concorso la scelta della *Tazza da the*. Si considerò piuttosto l'opera poetica in sè, indipendentemente dalla musica che doveva ricamarvi su il compositore... Ora il libretto del Piera, sia pure fino nell'insieme ed originale, non parmi tale da inspirare un musicista. È vero: non grandi contrasti di passioni nè altezze di linguaggio, nè colasi rettorica si convengono ad un melodramma giocoso, ma piuttosto semplicità, naturalezza, rapidità di scene e di dialoghi, comicità di situazioni. Ma dato pure che tutto ciò abbia la *Tazza da the*, è nel modo di svreggiare, è nella struttura della strofa, è nel linguaggio scorrevole, sì, ma non tale da potersi agevolmente rivestire di note, perchè mancante appunto d'una delle qualità essenziali per inspirare un compositore, la passione, che consiste la difficoltà maggiore per il musicista.

D'accordo col Piera che è omai tempo di romperla con certi vieti convenzionalismi, o forse egli tentò con ardimento degno di lode come tale una nuova forma; ma Dio mio! c'è convenzione e convenzione. E chi scrive per il teatro, ove tutto è convenzionalismo, dovo pure cedere in qualche punto. I versi orribili ma sonori e cadenzati di Francesco Maria Piave dettano a Verdi superbe melodie; non so davvero se il povero Luzzi — dato un ingegno pari a quello del maestro bussetano — sarebbe mai riuscito a musicare con uguale fortuna gli endecasillabi del *Nerone* del Cossa.

Ma io sto per addentrarmi in un ginepraio, ed il tempo incalza.

Il maestro Scarano doveva dunque lottare con grandi difficoltà; taluno superò valorosamente, altre — in minor numero — non riuscì a vincere.

Anzitutto mi preme il dire che lo Scarano dimostra conoscenza profonda dell'arte sua.

Talora perfin troppa, e quasi diresti che vuol farne sfoggio. Quindi un sovrapporsi d'inciai, di particolari armonici e contrappuntistici, di ornamenti che alla lunga stancano un po' la mente come certi fitti e parlanti arabeschi o ricami che a formarvisi su o considerarli in ogni parte è cosa da ammattire. Non è a dire con ciò che lo Scarano perda di vista le linee generali del lavoro. La sua maniera di comporre è un po' frammentaria, se vogliamo, in alcuni punti troppo ricercata ed anche contorta, ma giusta nell'insieme appaiono le proporzioni, e forse la ragione principale di questa, che parrebbe una contraddizione è là, consiste nell'omogeneità dello stile. Ciò rende meno evidenti le spezzature ed i distacchi.

Dalla sinfonia, all'ultima scena l'opera corre con vivacità e molta snellezza di andamenti. E se lo Scarano si indugia talora in inutili ripetizioni di parole per svolgere una qualche melodia, nell'orchestra ciò accade di rado, ed è difetto troppo comune ad altri compositori per meravigliarne grave rimprovero.

D'altronde deve trovare, dati i versi del Fiera, l'occasione a qualche melodia, almeno nel senso che intendono i più, cioè brano di musica dai contorni ben definiti, condotta secondo certe regole e che prende nome di romanza, aria, o che so io? Anzi le parole sovente riescono troppo precipitate in certi dialoghi, a parlanti, su movimenti orchestrali pieni di gusto, se non sempre originali. Raramente adunque lo Scarano si lascia trascinare ad effetti plateali. Egli concatena il meglio possibile le diverse scene, e poco pare preoccuparsi del pubblico. A lui invece si potrebbe muovere con ragione un rimprovero, che è forse una conseguenza del difetto cui accennai più sopra: una incertezza grande di tonalità, abbondanza di cadenze plagali, un frequente di dissonanze e certe brusche transizioni derivate forse ora al desiderio di dare un colai carattere locale alla musica, ora alla tema di apparire scritto per

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO GIORGIERI-CONTRI

— Prontissimo. Un bel teatro sarà; non c'è più un palco, nè una poltrona disponibili, e la platea è già quasi al completo adesso...

Difatti la gente entrava; le voci dei controllori si facevano udire e i battenti delle porte si richiudevano con un lieve rumore. Uno, due... tre.

Grazioli tornò indietro e riprese il corridoio dei camerini. All'occhiello dell'abito portava una piccola rosa d'argento, su cui era scritto: *Commissione teatrale*. Aveva finito la sigaretta e la gettò per terra posandovi sopra il piede. Poi, giunto alla porta d'un camerino da cui trapelava una breve striscia di luce, vi battè leggermente le dita e attese.

Subito la porta si aperse e una vecchia cameriera apparve.

— La signorina può ricevermi?

— Ma... non so...

— Avanti, avanti, conte, — disse una voce fresca e argentina. — Rosa, lascia entrare il signor conte.

La cameriera si scostò rispettosamente, e Grazioli penetrò nel camerino. In fondo, davanti allo specchio illuminato da un becco di gas, la figura alta e snella di Eleonora Altieri si delineava ravvolta in un lieve accappatoio bianco. La capellatura nera di velluto spiccava opacamente sulla bianchezza della veste, ed ella v'immergeva lentamente le dita sollevando il braccio puro e squisito.

— Scusate se non vi stringo la mano...

— Oh! signorina!...

Il camerino era molto piccolo e anche poco elegante. Due poltrone si guardavano l'una di faccia all'altra, ingombrando il passaggio; accanto alla toletta un tavolo di ferro; poi, rasa a quello dove la signorina si specchiava, altri due specchi attaccati alle pareti. Da una piccola porta a sinistra si passava in un camerino contiguo dove la vecchia cameriera andava e veniva incessantemente.

— Siete di buon umore stasera, signorina?

— Perchè?

— Ma... stamattina mi pareva che foste un po' arrabbiata...

Una cosa da nulla... La sarta tardava a mandarmi il vestito.

— Credete proprio d'aver bisogno dei vestiti per essere bella?

Eleonora alzò le spalle sorridendo; ella aveva tolto il leggero accappatoio di mussola bianca ed era rimasta colle braccia e il collo nudo: sul collo bianco, d'una bianchezza di porcellana, che pareva un po' umido, i capelli neri ribalzati alla nuca mettevano una sfumatura voluttuosamente bruna, una piova di piccoli ricciuli ribelli. Le braccia alla nuca avevano d'un contorno perfetto, d'una curva squisita nel gomito, dove due leggiadre fossette si aprivano; la bianchezza della pelle era velata da una leggera lanuggine bruna come da un impercettibile strato di polvere.

— Ce ancor tempo prima di andare in scena, non è vero? — chiese Eleonora.

— Oh! quasi tre quarti d'ora. — rispose Grazioli, che contemplava, con sulle labbra il sorriso convinto di un intenditore, la bellezza squisita e profumata della cantante.

Ella rivolse a un tratto la faccia verso di lui per chiedergli se l'acconciatura dei capelli le donasse, e la sua faccia apparve allora in piena luce. Piccolo e breve il volto d'una pallidezza calda, forse un po' troppo oscura, in cui due grandi occhi azzurri come pervinche si aprivano luminosamente; la fronte breve e rotonda, libera affatto di capelli; l'arco del mento troppo perfetto, volondo e delicato, un po' grasso; la bocca sempre aperta, sempre sorridente, sempre fragrante, un fiore di melagrana sbocciato.

Nel camerino m'attenderà calda si addensava, misto al profumo acuto delle essenze, delle ciprie, del cosmetici che veniva come un'ondata su dalla toletta a cui Eleonora sedeva. Grazioli si dimenticava in quel tepore soffocante, in quel profumo; cogli occhi semichiusi guardava sempre Eleonora, addormentandosi. La signorina volgendo il capo lo vide in quell'atteggiamento e lo scoglio con una sonora risata.

— Si vede che non ha da far niente, — disse seguitando il riso, — e sì che è presidente della Commissione...

Grazioli alzandosi ebbe un gesto metà di dispetto e metà di compiacenza...

— Gli è che non so cosa fare... Aspettavo Loriani, ma vedo che non viene...

— Gli ha dato appuntamento qua?

— Sì, lo ricordo?

— Ma... Non si staranno qua dentro...

Fu picchiato all'uscio ed entrò un uomo alto, poco elegantemente vestito, già vecchio. Era l'impresario.

— Buona sera, signorina, buona sera, signor conte... A proposito, un signore della Commissione m'ha chiesto se l'avevo visto...

— Loriani?

— Der'essere...

— Ah! grazie... corro subito da lui. Signorina, forse non la vedrò prima che ella vada in scena; ad ogni modo si assicuri che i primi applausi che sentirà saranno i miei.

L'Altieri cominciava ad essere un po' brillo: forse l'aria calda di quel bugigattolo le dava alla testa. Sul viso due rossetti le erano comparse e gli occhi le luccicavano come diamanti neri.

Abbasso Grazioli trovò Giovanni Loriani che lo cercava. La folla degli spettatori cresceva ogni momento; su per le scale dei palchi le signore ravvolte nelle *sorties* col capo coperto di scialli bianchi montavano adagio, e da tutto quel mazzo di fiori femminei un profumo dolce veniva, si sprigionava un fascio acuto che inebriava. Le porte dei palchi sbattacchiavano rumorosamente, cigolavano; si udiva lo stridere delle chiavi nella toppa, lo smuovere dei panchetti, un brusio confuso e sonoro di dialoghi smorzienti, di risa petulche, di parole arrabbiate; passi frettolosi risuonavano nei corridoi misti a un tintinnare di speroni e di sciabole e qualche ufficiale di Montebello faceva intravedere tra le pieghe della portiere di velluto rosso le sue mantoglie verdi e i suoi guanti bianchi di camoscio.

— Buona sera, Loriani.

— Buona sera, Landi...

Il tenente Landi, di cavalleria Montebello, secondo da un palchetto aveva urlato Loriani che, a braccio di Grazioli, cercava di farsi strada in mezzo a tutta quella folla che ingombrava il corridoio.

— Vado a fare visita all'Altieri... Vieni tu?

— No.

Giovanni ebbe un piccolo gesto di dispetto: tutti parlavano dell'Altieri: cos'era dunque quella donna?... Una bellezza?

— La contessa è venuta?

— Non ancora. Tuo fratello deve accompagnarla... L'ho lasciata con lui...

— Luigi?

— Già.

— A che palco?

— Numero otto, secondo ordine a destra. Vuoi che andiamo a veder se ci sono?

I primi accordi dell'orchestra cominciavano a dominare il rumore della folla; dal basso montava un calore soffocante come una marea. Paola, giunta allora con sua madre e Luigi Loriani, si levava lentamente il gibbetto di lontra, guardandosi allo specchio. Ell'era vestita tutta di bianco, d'un leggero abito bianco di mussola tempestato di piccole stelle d'argento; sul petto lievemente scollato a cuore un mazzo di camelie, nulla nei capelli fuori che il suo diadema splendido d'oro. Luigi, aiutando la contessa a spogliarsi del mantello di pelliccia, seguiva degli occhi quella figurina dolce e leggiadra, di cui l'abito bianco simboleggiava il candore. Gli pareva una fata buona che brillasse sulla sua vita illuminandola tutta, e nel tempo stesso una povera nera lo pungeva di non poter stringere mai a sè quella fantastica visione che si sarebbe dileguata appena vi avesse tesa la mano. Quando la contessa già quasi tra i palchi. Si vedeva un gran luccichio di diamanti, un'onda di bianco, di rosa, di azzurro, un andare superbo di braccia e di omeri, su cui il gas dalla grande lumiera smeriglista del soffitto e dalle lampade più piccole appese ai palchi pioveva una luce gialla ma diffusa, quasi un dilagamento impalpabile d'oro, suscitando bagliori e scintille dai diamanti, dagli occhi delle signore. Il teatro aveva un aspetto nuovo ed elegante tutto a stucchi e dorature, con i palchi sorretti da colonnine agili e leggere, ove una donna ignuda portava un canestro di fiori sul capo protese a corona le braccia, col velluto rosso scuro dei parapetti su cui ora tanto braccia delicate e perfette si posavano con una specie di senso voluttuoso, agitando in ritmo i larghi ventagli piumati che nell'aria pesante dell'ambiente recavano un po' di freschezza, e un fruscio lieve come d'ali a ogni movimento. La platea presentava un mare di teste che si agitava e fluttuava con delle scosse larghe come di onde contro un frangente; nelle poltrone i giovanotti cominciavano a spettegolare, in maschera, i fiori all'occhiello e i guanti sbiaditi alla mano, con cui prendevano di mira le bellezze più fulgide e pallide. Poco sotto il fusto di lla di tutte lenti, rimaneva immobile, bianca, senza un sussulto; era avvezza a sollevare la sua piccola vanità di bambina, non le pesava, pare in fondo al cuore. Luigi le parlava con un'intimità dolce e carezzevole, chiamandola tratta al suo fianco; nel chiarore egli intravedeva di mezzo alle trine una sinuosità bianca di petto vergine che palpitava lievemente come una colomba spaurita e seguiva la curva pura e perfetta del collo un po' esile, un po' lungo, ma d'un'attraentezza meravigliosa. Vicino al collo una piccola fossetta nel respiro si scavava e lo sguardo seguiva dei movimenti leggeri che le sollevavano leggiadramente. Il braccio d'la fanciulla, nudo, era coperto fino al gomito da un guanto bianco di capretto che le scendeva il polso sottile; dalle spalle usciva tra una nuvola di trine finissime che lasciavano indovinare la conformazione perfetta, poi il candore rosso della pelle tra il candore opaco del guanto e il candore spumoso delle trine si apriva specchio, con un profumo di verbene leggerissimo; nella pelle fine più del velluto rimanevano due segni della vaccinazione, due rosei anelli, quasi impercettibili; due piccole rosette che un amante avrebbe coperti di baci godendo a teneri mi incollata la bocca come per aspirarne il profumo di salute, delizioso e squisito e suggerne il sangue caldo che tingeva non la rosa quel pezzo di alabastro che uno scultore aveva modellato. La porta del palco si aperse ed entrarono Grazioli e Giovanni Loriani.

— Si continua, papà? — chiese Paola.

— Fra cinque minuti. Vuoi vedere l'Altieri? guardala là, nel palco di proscenio, secondo ordine.

Tutte le teste erano volute verso quel palco dove una vecchia signora scendeva in piena luce; più in là, nell'ombra s'intravedeva un bianco profilo femineo, una massa di capelli neri, lo scintillamento di un diamante.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale - Occupazioni

Giovane di bella presenza, sui 18 o 20 anni, di discreta istruzione, è ricercato come **FATTORINO** per un ufficio in Torino. Retribuzione mensile L. 60.

Richiedonsi buone referenze e cauzione morale di qualche persona abbiente.

Domande per iscritto al Num. 85 e 4285 T. Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Giovane ammogliato, che gode piccola pensione dallo Stato, desidererebbe aver carica portiere, capace anche di tenere una contabilità. Occorrendo, presterebbe una piccola cauzione. Ottime referenze. — Scrivere al sig. Viale Pietro, **Moncalvo.** C 4224

Un fattoniere munito di buoni certificati trova occupazione permanente.

Scrivere al N. 22 e 4294T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Buon impiego di capitale.

Un **avviato lanificio del Biellese** per aumentare il giro d'affari fa ricerca di un **socio** accomandante o preferibilmente coltivatore, se pratico del genere e che voglia occuparsi personale. — Dirigere le offerte per lettera alle iniziali C 4063, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Consiglio d'Amministrazione del Distretto Militare di LECCO.

Col 1° gennaio 1889 rendendosi vacante il posto di **segretario**, s'invita chiunque voglia concorrervi a far pervenire il Consiglio suddetto i seguenti documenti non più tardi del **15 dicembre** corrente anno:

1° Domanda dell'aspirante corredata da attestazione d'idoneità ed abilità tecnica per conferire il vostiario degli ufficiali della truppa;

2° Certificato di moralità rilasciato dalle competenti autorità.

Per la condizione inerente al contratto e pel deposito di locazione a titolo di cauzione, rivolgersi predetto Consiglio.

Il Segretario del Consiglio
H 4227 M A. DEMICHELIS.

MORGEX (Valle d'Aosta)

Capoluogo di Mandamento — Con 1° novembre 1889 si attiverà nello stabile locale di un mulino bene avviato, posizione centrale, con giardino e rimessa. — Rivolgersi alla proprietaria Brot Filomena. C 4286

Da rimettere

Elegante alloggio di 6 camere, soppalco ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina, ecc., **via Alfieri, N. 20, piano 2°.**

Visibile dalle ore 2 alle 4.

Da rimettere

Antico magazzino da vino, posizione favorevole. — Per schiarimenti rivolgersi via Bertodano, N. 9, Torino. C 4271

Si cerca pel presente

un locale, con accesso libero, ben illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali H 3276 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Affittasi al presente:

Grande appartamento signorile di 32 vani, con grandi sale, adatto a pian terreno, con cantina, acqua pot., gas, ecc., per studio, gabinetto o ritrovo. 3970

D'affittare al presente

Nei locali terreni e due sotterranei prospicienti la **via Maria Vittoria, 19,** ad uso **bottega e magazzino.**

Recapito del proprietario. 3880

Per uso **Ufficio** o **Società** vasto locale d'affittare al presente in via Principe Amedeo, N. 10 bis. 4245

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. BARALIS

È il più energico ricostituente da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo assumono e lo digeriscono anche quelli che non ricevono forza e vigoria per la inerzia in cui vivono. Gli studenti, i giovani di questa risolvono si fanno palesi di dirsi e quindici giorni.

Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, isterismo, rachitismo, isti lucchiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i disordini **provenienti da povertà di sangue.**

Nelle **donne** e **ragazze** di forza, regola perfettamente il sangue e ne rinnova le parti rosse. La bottiglia per la cura di cento giorni vale L. 8, per posta L. 8 50. Franco di porto. — **Esigasi Piccola Bottiglia Granata.**

Farmacie Dr. Baralis, e Carlo Alberto, 27, Torino; Oneglia, Torre di Santa, Genova; Modena, Bologna; Stabilimento di Erba, Milano; Roma, Stabilimento Romano; Napoli; Rosalia, Pisa. Da tutti i grossisti del Regno.

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Linimento Dott. Baralis.** È migliore e più economico della tintura di iodio, ecc. Non macchia. Toglie ogni dolore Opodeldoc e di qualunque tela o cerotto risolvente o calmante. — Istruzione dirigita come quella del Peptonato di ferro e si trova nelle stesse farmacie. L. 1 la bottiglia grande; L. 0 60 la piccola. A richiesta si manda gratis le istruzioni del **Peptonato di ferro Linimento.** 3[illegible]

Per sole 12 lire

Un paio orecchini **diamanti** carbonici montati in **oro 18k,** o con riconoscibili da veri, rappresentanti un valore di L. 200 ciascheduno. — Modelani in oro di Napoli a L. 6 50. 3717

Cayo FIDELE
Libreria Hôtel d'Europa, **Torino.**

LIRE 2500

e più all'anno si possono facilmente guadagnare con **Lire 150.** Poco e facile lavoro.

Trattasi di favorire, lucrosa e brevettata industria per la fabbricazione di un articolo di *primissima necessità.*

Scrivere a **P. GINY e C., Milano.** H 3[illegible]

Carlo. Vivo in cerca tua amicizia. Ritornerò mercoledì. Ti prego ricevermi per la ultima volta. — *Alma.*

Da vendere

Casa e terreni a Torino, borgo S. Salvatore. — Rivolgersi allo studio del notaio CASSINIS, via Botero, N. 19. 15[illegible]

PASTA MIRABILE.

Da oltre 40 anni conosciuta pel rimedio più sicuro contro la **tosse** nervosa ostinata, raffreddori, infiammazioni del petto e dei polmoni. Scatola per cura completa L. 1 20 la scatola. Franco per tutto il Regno. — Farmacia PRATO, via P. [illegible], Torino. 4292

Cinti erniari

adatti a contenere qualsiasi **ernioso.** Trattasi nell'**Istituto ROSA,** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino. 1[illegible]

1888 - ULTIME PREMIAZIONI OTTENUTE - 1888

DALLA DITTA

FRATELLI BRANCA - MILANO

SPECIALITÀ

FERNET-BRANCA

Medaglia d'oro - Esposizione di Barcellona

Gran diploma primo grado - Esposizione di Londra

MASSIME RICOMPENSE

H 4227 M

PREAVVISO.

L'**Almanach de Gotha 1889** arriva in questi giorni alla Libreria Ermanno Loescher di C. Clausen, 10, via Po, presso la quale è in vendita a L. 9 50, e che se ricevè in ordine le commissioni. 420

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE 401

Partenza fissa il **10 d'ogni mese da GENOVA per MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO**

velocissimo vapore **STAMBOUL** CAPITANO CANDOLLE

partirà il 10 dicembre 1888.

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Cucina francese — Carne fresca — Vino scelto per tutto il tragitto.

Il 10 gennaio 1889 partirà da GENOVA il vapore **TIBET**

Per informazioni dirigersi a Genova, al Rappresentante VITT. SAUVAIGUE passeggeri Compagnia Transatlantica Nazionale, 15. Per Passeggeri di 3ª Classe rivolgersi a G. VANINI e C., incaricati quali agenti Agenti, a Genova, via Carlo Felice, 12

OLIO BRUNO CERVELLO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DEL [illegible] E DELLA CORONA D'ITALIA

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERSI E DA DIGERIRSI

Solo, della sua specie, che sempre fatti i principali concorsi,

Infinitamente superiore agli olii pallidi e scipiti,

Universalmente riconosciuto dai medici più celebri

DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE

contro la CONSUNZIONE, le MALATTIE di PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEPERIMENTO INFANTILE, le RACHITIDE, e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti come capsula e sulla etichetta intorno il ritratto e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co. — *Inglobare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 216, High Holborn, Londra.

Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo.

Angolo corso Vinzaglio e corso Oporto

Il famoso Serraglio BACH

è aperto tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 10 pomerid. Rappresentazione alle ore 3 e 8 pomeridiane.

Prezzi d'ingresso:

Primi posti L. 1 — Secondi posti Cent. 50 — Terzi posti Cent. 25.

I bambini pagano la metà. — **Vendita di Cent danesi.** 4225

Langen & Wolf

MOTORI A GAS

OTTO

VERTICALI ED ORIZZONTALI

Circa **30,000** applicazioni eseguite nelle varie forze da ½ a 100 cavalli.

Rappresentanti pel Piemonte:

BRACHI ed Ing^ri FRANCO e BONAMICO

TORINO - Via Carlo Alberto, 22 - TORINO. 3[illegible]

Vini Meridionali

da tutto e da pasto, garanzia assoluta — **Vendita a regoli, fusti ed** [illegible] presso **GIUSEPPE SCALA, via Carlo Alberto, 18, Torino.**

ALLE FAMIGLIE. Deposito **cera preparata** per lucidare mobili, pavimenti e tele cerate, [illegible] del kg. L. 3; latta di ½ kg. L. 1 60; latta di 250 gr^mi L. 0 80. **Sconto ai rivenditori.** 3[illegible]

Farina Lattea Emy Nestle. — Latta di ½ kg. L. 1 80
Olio fegato di Merluzzo di Terranova a L. 2 50 il litro.
Presso la drogheria **ANDREA GIORGIO,** via Lagrange, N. 47.

Congivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, inalterabile in mezzo alla bocca ed eccellente gargarismo contro le affezioni [illegible]. Flacone da L. 1, 2 e 3 50. — Farmacia GIORDANO via Roma 7, *Torino.* 3921

Gabinetto Medico-Magnetico

La rinomatissima Sonnambula del professore FILIPPA CESARE da oltre 35 anni continua a dare consultazioni sopra qualunque genere di malattie e curezze sempre in [illegible] via Roma, 27, p. I° (vicino al Campanile di San Carlo) Torino.

Birraria

in **Torino,** posizione centralissima, che potrebbe ridursi a **Ristorante,** *da rimettere.* — Informarsi presso il deposito mobili legno curvato, via Ospedale, 9, Torino. 4231

Rendo infinito grazie

all'Ufficio di Commissioni di via Po, N. 34, per il buon impiego procuratomi

LOCARNO ANTONIO
via Maria Vittoria, N. 17,
1293 Torino.

Splendida occasione. Mobilia nuova, elegante, 4 camere, cucina, ad prezzo mite. — Porta Nuova Vitt. Em., 78, dalle 2 alle 4. C 4260

Lezioni

di **francese, tedesco e inglese.** — Miti prezzi. — Via S. Domenico, 34. C 4251

NON vegeti debitore come **T. BIANCHI** *Ottico Scientifico, Torino,* vende **QUASI per NIENTE**

[illegible] Lampade, Occhiali, Tavole, Lenti Bianchi a bombay a L. 5 50. Scopoli, Petrini, Spazzole, Porta-biglietti e monete, Cinture, Ombrelli e moltissimi altri articoli d'utilità per regali. 3[illegible]

VITI

degli Stati Uniti d'America resistenti alla Fillossera

dei premiati Vivai **BORGESE** in VARANO di CORGENO. *Catalogo gratis a richiesta.* Rivolgersi alla Ditta **Pasquale e Fratelli BORGHI, Milano.** 4[illegible]

Contanti [illegible] da 50 a 200 [illegible] Cinque di reddito e terreni [illegible] da vendere o permutare, [illegible] contabilità, perizie, liquidazioni e divisioni. — Alle **Studio di Ragioneria** [illegible] CONTI e GARDINI, [illegible] Cavour, N. 3. 4246

Mq. 230 [illegible] segno: d'ordine [illegible] rendere. — **F. SALVADORI e Comp.,** via Massena, [illegible] **Torino.** 4[illegible]

MALATTIE SEGRETE

CURATE con la TECCA, radicalmente senza [illegible] dal Dottore, via *Passarella*, 2, **Milano,** dalle ore 10 alle 2 pom. — Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 3[illegible] M

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI E DEI VETERINARI

è il solo giornale *settimanale* che tratti già in cose professionali e scientifiche e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** numeri e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Per sole Lire 2 50

si spedisce per posta raccomandato - The Household - elegante **astuccio-portafoglio** della Casa

HENRY MILWARD & SONS

contenente uno svariato assortimento d'aghi per ogni lavoro. — Altro **astuccio - The exhibition - L. 1 50 - The St-Stephen** - taglia e lime da calze, ecc., L. 3.

Vaglio & MILWARD - **Torre Pellice.** C 4224

Incanto di Macchine in Torino.

Addì **19 dicembre p. v.,** alle ore 2 pom., in **via Sant'Ottavia, 15,** si procederà dal liquidatore sottoscritto, col ministero del perito A. BIANCHI, all'incanto di Trebbiatrici grandi e piccole, Motori a vapore da 1/2 a 4 cavalli, Pompe per acqua, spurghi, arcendio ed inaffiamento, Seminatoi da medica, Frangibiade, Semi-ritratori, Voltaferro rappresso Marot, Mietitrici per mattoni, Manometri, Oliatore a condensazione, Leva Holey per 20 tonnellate. 4127 *Il Liquidatore* **GIUSEPPE DURANDO,** *ragioniere.*

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Unica bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.